

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 DICEMBRE 2022





INDICE

Premessa	3
Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	4
Riferimenti ai requisiti regolamentari dell’Informativa al mercato - CRR Parte Otto – Informativa da parte degli enti.....	4
Informativa sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	6
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) ...	9
1. Elementi di organizzazione e governo societario	9
2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi.....	10
3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi	13
4. Governance e struttura organizzativa	16
5. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	19
6. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione	50
7. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	51
Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)	51
Disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 <i>bis</i> CRR)	60
Disposizioni transitorie per il trattamento di profitti e perdite non realizzati sui Fondi Propri alla luce della pandemia di Covid-19 (art. 468 CRR)	61
Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR).....	62
Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19	76
Attività non vincolate (art. 443 CRR)	81
Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)	83
Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR).....	85
Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel <i>banking book</i>	88
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	89
1. Informativa qualitativa	89
2. Informativa quantitativa	92
Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art. 450 CRR).....	95



Premessa

Il presente documento rappresenta l'informativa rivolta al pubblico che il Gruppo Bancario Igea Banca ha predisposto nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa normati: (i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013; (ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). Inoltre, si è fatto riferimento al documento ABE/GL/2018/10 "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013. Il documento qui predisposto recepisce altresì le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione sulla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni contenute nella parte 8 del Regolamento CRR.

Il *Framework* di vigilanza prudenziale previsto da Basilea 3 si basa su tre "Pilastri":

1. Primo Pilastro: requisiti patrimoniali minimi. Sono previsti requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi connessi all'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di misurazione e quantificazione caratterizzate da un livello di complessità e sofisticazione proporzionali alla dimensione della Banca. L'innovazione fondamentale introdotta da Basilea 3 risiede nell'individuazione di una correlazione tra il capitale necessario per la copertura dei rischi e il livello di rischio di ogni singola posizione. Fermo restando il rispetto del coefficiente patrimoniale minimo pari all'8%, è stata introdotta un'importante novità per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, ovvero criteri di ponderazione fondati sull'utilizzo di rating esterni, forniti da operatori specializzati, oppure di rating interni, predisposti dalle banche.
2. Secondo Pilastro: processo di controllo prudenziale. Il secondo pilastro è articolato su quattro principi generali: 1) le banche devono dotarsi di una procedura interna per la valutazione della loro complessiva adeguatezza patrimoniale; 2) l'autorità di vigilanza deve controllare le valutazioni di adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo adottare adeguate misure di vigilanza; 3) l'autorità di vigilanza deve verificare che l'operatività della banca si svolga nel rispetto dei coefficienti patrimoniali e può imporre l'adozione di requisiti patrimoniali superiori ai minimi di legge, ove necessario; 4) l'autorità di vigilanza deve intervenire tempestivamente per evitare che il patrimonio di vigilanza delle banche scenda sotto i livelli richiesti. Quindi, le autorità di vigilanza devono accertarsi che i sistemi interni di *risk management* delle banche siano affidabili, che il management ne faccia un utilizzo appropriato e che la banca abbia una dotazione di capitale adeguata per i rischi in essere. Tale imposizione è volta ad incoraggiare una relazione attiva tra le singole banche e le autorità di vigilanza di riferimento, tenute ad esprimere un giudizio qualitativo sull'adeguatezza dei sistemi suddetti, e con la possibilità di intraprendere delle azioni correttive qualora ritenuto necessario. Il processo di controllo prudenziale si articola in due fasi principali: l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l'*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP) – posto in essere dalla singola Banca – e il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) – posto in essere dall'Autorità di Vigilanza.
3. Terzo Pilastro: la disciplina di mercato. Scopo del terzo pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti informativi che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, quindi, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Le informazioni richiamate nel presente documento, oggetto di pubblicazione sul sito internet della capogruppo Banca del Fucino S.p.A. con cadenza almeno annuale, assumono natura sia qualitativa che



quantitativa. Nel prosieguo del documento si riferirà ai dati quantitativi relativi all'esercizio 2022 e, ove possibile, ad informazioni di natura qualitativa e quantitativa più aggiornati. I dati che seguono nel documento sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Bancario Igea Banca risulta alla data di approvazione e pubblicazione del presente documento composto dalle società riportate nella tabella che segue.

Tabella 1 – Società del Gruppo Bancario Igea Banca

GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA	
CAPOGRUPPO	"Banca del Fucino S.p.A." (cod. 3124)
SOCIETÀ COMPONENTI	"Igea Digital Bank S.p.A." (cod. 5029) <i>Società iscritta all'Albo delle Banche - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i>
	"Fucino Finance S.p.A." (cod. 32502) <i>Società iscritta all'Albo Unico degli Intermediari finanziari di cui all' art. 106 TUB - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i>

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, il perimetro di consolidamento riflesso nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2022 include anche le seguenti entità controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto non incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale: Fucino Green s.r.l., Rete Verde 17, Rete Verde 18, Rete Verde 19, Rete Verde 20, Fucino RMBS s.r.l., Agrivolt s.r.l., Aiem Solar s.r.l., Cluster Rovigo 1 s.r.l., Redd s.r.l., Società Edilizia Pineto S.p.A., E-Way Finance s.r.l..

Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento è redatto su base consolidata del Gruppo Bancario Igea Banca, iscritto dal 13/12/2019 all'Albo dei gruppi bancari e composto alla data del 31/12/2022 dalle seguenti entità:

- Banca del Fucino S.p.A. (nel seguito "Capogruppo", "Banca del Fucino" o "Fucino"), istituto bancario iscritto all'Albo delle banche, Capogruppo del Gruppo Bancario in virtù del possesso del 100% del capitale sociale con diritto di voto di Igea Digital Bank S.p.A. e del 100% del capitale sociale con diritto di voto di Fucino Finance S.p.A.;
- Igea Digital Bank S.p.A. (nel seguito "Igea Digital Bank" o "Igea"), istituto bancario iscritto all'Albo delle banche;
- Fucino Finance S.p.A. -, intermediario finanziario di credito (non Confidi) iscritto all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB (c.d. "Albo Unico").

Il Gruppo Bancario rientra nella fattispecie degli "altri enti" non quotati del Regolamento CRR: ai fini della redazione del documento sono stati pertanto rispettati gli obblighi di informativa definiti dall'articolo 433 quater, par. 2 del CRR.

Riferimenti ai requisiti regolamentari dell'Informativa al mercato - CRR Parte Otto – Informativa da parte degli enti

La tabella di seguito riportata sintetizza la collocazione all'interno del presente documento dei prospetti informativi previsti dalla vigente normativa europea, in particolare nella CRR2 (Regolamento (UE) n. 876/2019) - Parte Otto, e declinati nelle norme tecniche di attuazione in materia di *disclosure* (Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021) e dalle linee guida EBA¹.

¹ Cfr. "Frequency of Disclosure" riferito a "Other Institutions (not listed)" da [EBA updates reporting framework 3.0 and technical standards on Pillar 3 disclosure | European Banking Authority](#)



Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello
Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Articolo 447 e Articolo 438	EU KM1 - Metriche principali
	Articolo 438	EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio
		EU OVC - Informazioni ICAAP
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi	Articolo 435	EU OVA - Metodo di gestione del rischio dell'ente
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi	Articolo 435	EU OVB - Informativa sui sistemi di governance
Fondi Propri	Articolo 437	EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari
	Articolo 437	EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	Articolo 435 e 451bis	EU LIQA - Gestione del rischio di liquidità
		EU LIQB - Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1
		EU LIQ1 - Informazioni quantitative dell'LCR
		EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile
	Articolo 435	EU CRA - Informazioni generali qualitative sul rischio di credito
	Articolo 435	EU MRA - Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato
	Articoli 435, 446 e 454	EU ORA - Informazioni qualitative sul rischio operativo
Sistemi e prassi di incentivazione e remunerazione	Articolo 450	EU REMA - Politica di remunerazione
		EU REM1 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio
		EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)
		EU REM3 - Remunerazione differita
		EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	Articolo 448	EU IRRBBA - Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione
		EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	Articolo 449	EU SECA - obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione



Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello
		EU SEC1 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione
		EU SEC2 - Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione
		EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore
		EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore
		EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

In ottemperanza al Regolamento (UE) n. 637/2021, si riporta di seguito la tabella EU KM1, con le informazioni sulle metriche principali definite dall'articolo 447 del CRR.

Tabella 2 - EU KM1: metriche principali

		a	b
		31/12/2022	31/12/2021
Fondi propri e disponibili			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	172.664	142.787
2	Capitale di classe 1	175.804	145.927
3	Capitale totale	200.707	168.040
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.284.603	1.149.816
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,44%	12,42%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,69%	12,69%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,62%	14,61%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			



EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,40%	1,40%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,75%	0,75%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,05%	1,05%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,40%	9,40%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,90%	11,90%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	73.107	53.677
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.377.475	3.705.121
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,02%	3,94%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	869.140	918.225
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	568.226	610.687
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	139.521	79.748
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	428.705	530.939
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	202,74%	172,94%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			



18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.416.839	2.631.761
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.071.657	2.141.738
20	Coefficiente NSFR (%)	116,66%	122,88%

La tabella EU OV1, di seguito riportata, include le informazioni sulla composizione degli RWA al 31 dicembre 2022 e nel periodo di informativa precedente, al 31.12.2021.

Tabella 3 - EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	840.447	666.144	67.236
2	Di cui metodo standardizzato	840.447	666.144	67.236
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	901	896	72
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	522	532	42
9	Di cui altri CCR	379	364	30
10	Non applicabile	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-
12	Not applicable	-	-	-
13	Not applicable	-	-	-
14	Not applicable	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	254.773	322.249	20.382
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-



18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	254.773	322.249	20.382
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	189.241	161.255	15.139
EU 23a	Di cui metodo base	189.241	161.255	15.139
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	16.043	12.360	1.283
25	Non applicabile	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Non applicabile	-	-	-
28	Non applicabile	-	-	-
29	Totale	1.285.362	1.150.544	102.829

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)

1. Elementi di organizzazione e governo societario

In poco meno di un secolo di storia, la Banca del Fucino si è affermata come una delle più importanti realtà bancarie romane, mantenendo la propria fisionomia di banca del territorio e la propria indipendenza dai grandi gruppi bancari che negli ultimi decenni hanno incorporato le altre principali banche della Capitale, ed è oggi l'unico marchio bancario storico che ha mantenuto la direzione su Roma.

Negli ultimi anni la Banca del Fucino è stata al centro di un'operazione di ricapitalizzazione e di rilancio che si è conclusa con successo nel giugno del 2020. A seguito di questa operazione, che ha consentito di integrare in un Gruppo unico la Banca del Fucino e Igea Banca (specializzata in cartolarizzazioni, CQS/TFS e forte di un innovativo distretto digitale), la Banca del Fucino è divenuta la Capogruppo del nuovo Gruppo.

Il Gruppo Bancario, al 31/12/2022 risulta costituito dalla Capogruppo Banca del Fucino, che controlla Igea Digital Bank S.p.A., banca specializzata in lending alle piccole e medie imprese e ai professionisti attraverso una piattaforma digitale proprietaria e del "Bank as a Service", e l'intermediario vigilato ex 106 TUB Fucino Finance S.p.A. (ex PASVIM S.p.A.) al quale a dicembre 2022 la Capogruppo - nel contesto di una complessiva opera di rivisitazione strategica funzionale ad ampliare la *mission* dell'Intermediario nel



settore del credito al consumo - ha ceduto, a norma delle disposizioni di vigilanza *pro-tempore* vigenti e dell'art. 58 TUB, i rapporti afferenti, *ex multis*, all'operatività in CQS/DEL *et similia*.

2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi

Durante la definizione del Piano Industriale, particolare attenzione viene posta all'evoluzione del patrimonio rispetto ai rischi con la valutazione dell'eventuale necessità di procedere al reperimento di fonti ordinarie e straordinarie di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione individua il profilo di appetito al rischio della Banca nell'ambito della definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e della connessa politica interna, coerentemente con gli sviluppi pianificati del business e con le evidenze del processo ICAAP-ILAAP.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di un processo di *risk management* improntato ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

A livello di Gruppo, sono condotte prove di stress (analisi di sensitività e di scenario) atte a verificare la resilienza del Gruppo a shock estremi. L'esito degli stress è funzionale ad indirizzare le scelte strategiche del Consiglio di Amministrazione, in particolare per quanto attiene al *Capital & Funding Plan* incluso nel piano industriale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (*risk capacity*);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (*business model*);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La fase di *set-up* del *Framework* di *Risk Appetite* è di competenza della Funzione *Risk Management* che, con il supporto dell'Amministratore Delegato e delle unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica, si occupa della definizione degli elementi che compongono il *Framework*.

In tale fase risiedono le seguenti attività:

- selezione delle dimensioni di rischio a cui il Gruppo è esposto e identificazione delle relative metriche, definendo per ciascuna una periodicità di rilevazione ed un Responsabile della misurazione;
- parametrizzazione per ciascuna metrica selezionata;
- strutturazione della reportistica che periodicamente è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica raccolgono le informazioni necessarie alla validazione della parametrizzazione relativa alle metriche di propria competenza; la Funzione *Risk Management* valuta eventuali modifiche alla parametrizzazione inizialmente proposta per ciascuna metrica e sottopone l'intero *Framework* per valutazione e approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF.



La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La pianificazione operativa (*budgeting*) rappresenta il culmine di un processo che, partendo dal riferimento del Piano Industriale derivante dal processo di pianificazione strategica, definisce i programmi d'azione, le priorità, i compiti di ciascuna funzione aziendale e gli obiettivi qualitativi e quantitativi intermedi, da raggiungere nell'anno, nell'ottica di contribuzione al raggiungimento del traguardo fissato nel piano pluriennale. La pianificazione operativa, nel declinare gli obiettivi strategici, considera i vincoli posti dal *Risk Appetite Statement*. Analogamente, dal processo di *budgeting* può emergere la necessità di affinare il *Risk Appetite Statement*.

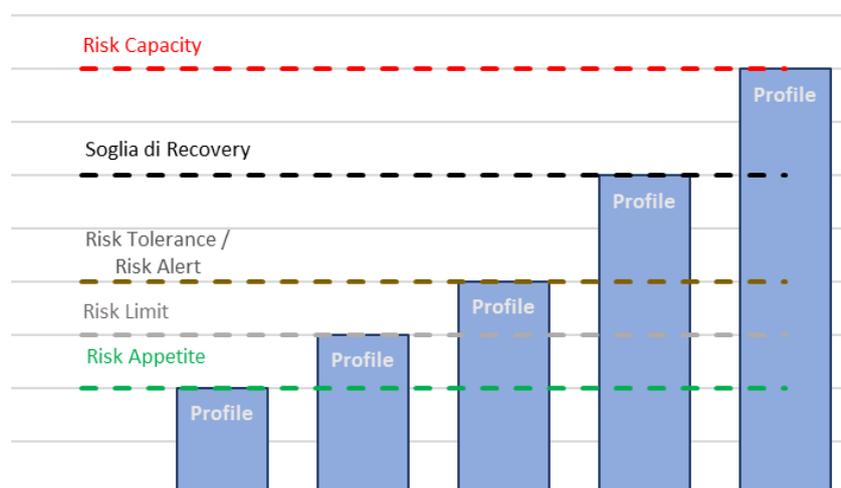
La Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, con il supporto della Funzione *Risk Management*, verifica la sostenibilità e l'adeguatezza del Piano Industriale e dei *budget* annuali rispetto al profilo di rischio della Banca deliberato dal CdA, evidenziando e relazionando al CdA l'eventuale necessità di ridefinizione di tali obiettivi di rischio-rendimento e formulando, se del caso, ipotesi alternative anche in termini di azioni di reperimento di capitale.

Nell'ambito del processo di *Risk Appetite Framework* sono dunque individuati:

- *Risk Appetite*: Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo Bancario intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici;
- *Risk Limit*: indica il sistema di allarme che indica un eccessivo avvicinamento alla soglia di tolleranza;
- *Risk Tolerance / Risk Alert (Recovery Plan)*: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo Bancario margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (*Risk Appetite*), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza;
- *Risk Capacity*: livello massimo di rischio che il Gruppo Bancario (e le Banche costituenti il Gruppo) sono tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di vigilanza.



Tabella 4 – Soglie di rischio adottate all'interno del RAF



Il sistema dei limiti di rischio che compone il *Risk Appetite Framework* adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il *Framework* di *Risk Appetite* è periodicamente rivisto, al fine di mantenere uno strumento che sia rappresentativo della realtà aziendale; questa attività consente infatti di recepire cambiamenti del business, dello scenario economico e del contesto competitivo e l'evoluzione delle scelte strategiche. La revisione può implicare l'aggiornamento sia della parametrizzazione in essere, sia del set di metriche e di dimensioni incluse nel *Framework*.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2023 si è proceduto a predisporre il Resoconto ICAAP – ILAAP, concernente il processo interno di controllo prudenziale per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), inteso come il processo attraverso il quale il Gruppo compie un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, sia in condizioni ordinarie che di stress, della propria adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, tenuto conto:

- di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività e/o che potenzialmente impattano sul Gruppo;
- della struttura di governo e controllo e del sistema di gestione dei rischi;
- degli obiettivi strategici aziendali e della propensione al rischio del Gruppo;
- delle variabili di contesto.

Si tratta di processi organizzativi complessi che riconducono in capo agli organi aziendali e alle strutture di vertice la responsabilità di valutare l'adeguatezza dei presidi (patrimoniali e organizzativi) necessari a fronteggiare i livelli di assunzione del rischio prescelti.

In tale contesto, vengono identificati tutti i rischi verso i quali il Gruppo Bancario Igea Banca è o potrebbe essere esposto, individuando i rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali, identificandone le relative fonti di generazione. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene conto del contesto normativo di



riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, il Gruppo Bancario Igea Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Similmente, nell'ambito dell'ILAAP, il Gruppo individua l'esposizione al rischio di liquidità, sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di disponibilità di riserve di liquidità adeguate (*market liquidity risk*), della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

Il documento "Resoconto ICAAP -ILAAP 2023" del Gruppo Bancario Igea Banca è stato sottoposto all'esame e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca del Fucino in data 2/5/2023. Il Resoconto analizza l'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità del Gruppo, sia in ottica attuale che prospettica, in condizioni ordinarie e di stress, con analisi di stress basate sia su analisi di scenario (con l'utilizzo di modelli regressivi per la determinazione di stress test relativi ai tassi di deterioramento del comparto creditizio, agli shock sul fair value del portafoglio titoli e alle uscite di liquidità connesse alle poste a vista e al tiraggio dei margini) che di *sensitivity*.

3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della singola *Entity* e del Gruppo, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, il Gruppo ha tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa, ispirando la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza").

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In sintesi, il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo e assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per questo motivo, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico nell'ambito delle decisioni del Gruppo Bancario Igea Banca.



Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ai vertici della struttura del Sistema dei Controlli Interni è posto il Collegio Sindacale.

Ai fini della gestione dei rischi aziendali, il Gruppo Bancario Igea Banca adotta un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione Risk Management;
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione Internal Audit.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al pari della Funzione Internal Audit. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è coinvolta nella definizione ed attuazione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, verificandone nel continuo l'adeguatezza, nonché dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

Determina l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in coerenza con le disposizioni normative e con i livelli di propensione al rischio definiti dal CdA.

Nell'ambito della responsabilità del processo ICAAP, la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione Internal Audit per quanto riguarda le proposte di revisione di tale processo.

Nel corso del 2022 la Funzione Risk Management della Capogruppo ha coordinato e regolamentato le attività di controllo a livello di Gruppo, procedendo:

- alla elaborazione del Resoconto ICAAP/ILAAP 2022;



- all’aggiornamento della documentazione di Risk Appetite Framework (RAF, RAS e Policy in tema di Operazioni di Maggior Rilievo OMR) declinata sia a livello consolidato che di singole Banche appartenenti al Gruppo;
- all’analisi e alla stesura dei pareri OMR inerenti alle operazioni di maggior rilievo poste in essere dalle Banche del Gruppo;
- all’aggiornamento Regolamento Funzione Risk Management, del “Regolamento Crediti Performing di Gruppo” e del “Regolamento Crediti Non-Performing di Gruppo (NPL)” (entrambi approvati dal CdA di Banca del Fucino il 28/07/2022) nonché il “Regolamento del Sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Igea Banca” (approvato dal CdA di Banca del Fucino il 15/09/2022).

Nel corso dell’anno la Funzione Risk Management ha infine preso parte all’attività di implementazione e parametrizzazione del tool “PRA (Pricing Risk Adjusted)” rilasciato da Cedacri. L’attività di “sperimentazione operativa” (avviata ad aprile 2022) si è conclusa e, per Banca del Fucino, il modello è stato rilasciato in produzione a dicembre 2022.

La Funzione Risk Management della Capogruppo ha, inoltre, provveduto – in collaborazione con le altre Strutture aziendali – alla periodica produzione dell’Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) – Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”).

Funzione Compliance

Nell’ambito del complessivo sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance è tenuta ad assicurare la conformità della operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione, presiedendo secondo un approccio *risk-based* alla gestione del rischio di non conformità relativamente all’intera operatività della Banca. In tale ottica, la Funzione procede all’identificazione dei singoli rischi di non conformità rispetto ai requisiti normativi rilevati ed alla loro valutazione in considerazione delle sanzioni previste e del relativo impatto reputazionale, verifica che le procedure interne siano adeguate a prevenire il suddetto rischio di non conformità e fornisce altresì consulenza e assistenza sull’applicazione delle normative nell’ambito dei processi aziendali che riguardano le banche appartenenti al Gruppo.

Nell’ambito della Divisione Controlli, la Funzione Compliance del Gruppo è accentrata presso la Capogruppo e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Banca, nonché al Comitato Rischi di Gruppo, secondo quanto previsto dalla normativa interna.

Funzione Antiriciclaggio

In materia di antiriciclaggio la Funzione (di seguito, anche, “la Funzione Antiriciclaggio” ovvero “la Funzione AML”) verifica nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l’idoneità del sistema dei controlli interni identificando le norme applicabili in materia di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutandone l’impatto sui processi e sulle procedure interne e indicando le soluzioni organizzative e procedurali ritenute più idonee per la gestione e il presidio dei relativi rischi.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la



funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi attivato all'interno del Gruppo coinvolge a vario titolo gli Organi di Governo e le Funzioni aziendali come di seguito individuato. In tema di governance, la responsabilità primaria di tale processo è allocata in capo agli Organi Aziendali (per la cui composizione vedasi paragrafo *infra*) i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui il Gruppo può essere esposto, predispongono idonei dispositivi di governo societario ed adeguati meccanismi di gestione e controllo.

4. Governance e struttura organizzativa

Alla data del 31/12/2022 la composizione degli Organi Aziendali della Capogruppo Banca del Fucino è di seguito riportata:

Consiglio di Amministrazione

- | | |
|---------------------------|--|
| ▪ Presidente | Prof. Mauro Masi |
| ▪ Amministratore Delegato | Dr. Francesco Maiolini |
| ▪ Vice Presidente | Dr. Francesco Orlandi |
| ▪ Vice Presidente | Avv. Gabriella Covino |
| ▪ Consigliere | Dr. Salvatore Paterna (componente indipendente) |
| ▪ Consigliere | Dott.ssa Manuela Morgante (componente indipendente) |
| ▪ Consigliere | Prof.ssa Susanna Levantesi (componente indipendente) |
| ▪ Consigliere | Dr. Bernardino Lattarulo |
| ▪ Consigliere | Dr. Giulio Gallazzi |
| ▪ Consigliere | Dr. Luigi Alio |
| ▪ Consigliere | Dr. Marco Bertini |
| ▪ Consigliere | Dr. Fabio Scaccia |
| ▪ Consigliere | Avv. Fabio D'Alessandro |

Collegio Sindacale

- | | |
|---------------------|---------------------------|
| ▪ Presidente | Dott.ssa Valeria Conti |
| ▪ Sindaco effettivo | Prof. Daniele Santosuosso |
| ▪ Sindaco effettivo | Dr. Gianluca Piredda |

Direzione Generale

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------|
| ▪ Vice Direttore Generale Vicario | Dr. Giacomo Vitale |
| ▪ Vice Direttore Generale | Dr. Moshe Fellah |
| ▪ Vice Direttore Generale | Dr. Andrea Colafranceschi |

Comitato Rischi

- | | |
|--------------|----------------------------|
| ▪ Presidente | Prof.ssa Susanna Levantesi |
| ▪ Componente | Dr. Salvatore Paterna |
| ▪ Componente | Prof. Mauro Masi |
| ▪ Componente | Dr. Manuela Morgante |

Comitato Consiglieri Indipendenti

- | | |
|--------------|----------------------------|
| ▪ Presidente | Dr. Manuela Morgante |
| ▪ Componente | Dr. Salvatore Paterna |
| ▪ Componente | Prof.ssa Susanna Levantesi |



Organismo di Vigilanza

- | | |
|--------------|----------------------|
| ▪ Presidente | Prof. Marco Lacchini |
| ▪ Componente | Avv. Filippo Sabbia |
| ▪ Componente | Avv. Antonio Gargano |

L'assetto organizzativo della capogruppo è quindi articolato in Funzioni, poste in staff al Consiglio d'Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano all' Amministratore Delegato, ed in Direzioni che riportano all' Amministratore Delegato. L'istituzione, l'ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione. I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed i loro compiti e le loro responsabilità sono formalizzati nei relativi Regolamenti Interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro-funzioni omogenee per obiettivi, attività svolte e contenuti professionali.

Di seguito si riportano i principali organi coinvolti nel processo di gestione e controllo dei rischi.

Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica

Al Consiglio di Amministrazione (CdA) di Banca del Fucino S.p.A. sono ricondotte le funzioni di gestione di supervisione strategica, da cui discende – ai sensi delle disposizioni di vigilanza e civilistiche *protempore* vigenti – l'attribuzione dei seguenti poteri e prerogative:

- Valutazione e gestione dei rischi: il CdA definisce ed approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di gestione dei rischi, nonché l'eventuale adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Definisce il quadro di riferimento per il Risk Appetite Framework (RAF) e garantisce che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti. Verifica periodicamente la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio, nonché la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti rispetto alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza approvati. Inoltre, definisce i criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi. Definisce e assicura l'attuazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali e del processo di gestione dei rischi, stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. In particolare, è incaricato di curare l'attuazione del RAF e verificarne il rispetto. Inoltre, ha il potere di autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza, dandone pronta informativa all'organo con funzione di supervisione strategica e individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito. È incaricato di esaminare e autorizzare (se opportuno) le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di controllo dei rischi, informando l'organo con funzione di supervisione strategica. Nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- Sistema dei controlli interni: il CdA definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo (con poteri di nomina e revoca dei responsabili) ed i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi. Garantisce che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi organizzativi dettati dalla normativa di riferimento. Garantisce nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, e qualora emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, stabilisce le responsabilità di ciascuna struttura, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e



siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi. Assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il CdA approva le linee generali del processo di determinazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), assicurandone l'adeguamento a seguito di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP, dando attuazione al medesimo Assicurando, al contempo, che sia allineato agli indirizzi strategici e al RAF. Assicura inoltre che il processo ICAAP: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino ha delegato parte delle proprie attribuzioni in ambito gestorio ad un proprio componente (i.e. Amministratore Delegato), a norma delle disposizioni di vigilanza e civilistiche tempo per tempo vigenti.

L'Amministratore Delegato (posto al vertice dell'esecutivo) cura, *inter alia*, il recepimento – presso tutte le direzioni/divisioni di cui l'assetto organizzativo interno della Banca si compone – delle delibere consigliari oltre che assicurare nel continuo il rispetto degli indirizzi promanati tempo per tempo dal Consiglio di Amministrazione, garantendo periodici flussi informativi in ordine alle attività al medesimo delegate.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e, in quanto tale, costituisce parte integrante del complessivo sistema di controllo interno, svolgendo anche le funzioni ad esso assegnate dalla Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013.

All'organo con funzione di controllo sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Valutazione e gestione dei rischi: il Collegio Sindacale esamina periodicamente il sistema di gestione dei rischi e fornisce le proprie valutazioni, anche nell'ambito della relazione al CdA, in merito all'attività di controllo svolta dalle funzioni preposte. Esprime il proprio parere obbligatorio per l'approvazione delle politiche di gestione dei rischi e del RAF.
- Sistema dei controlli interni: il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.
- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa e ne può richiedere l'eventuale modifica/aggiornamento.

Comitato Rischi di Gruppo

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni della Capogruppo stessa e delle altre Società del Gruppo Bancario, esercitando i poteri necessari o utili allo scopo.

Restano fermi i poteri decisionali e le responsabilità in materia del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (in seno alla quale è costituito il Comitato) e delle altre Società del Gruppo (che indirettamente si avvalgono dei contributi del Comitato medesimo).

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:



- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi; nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- nella definizione ed attuazione del Piano di Risanamento;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Comitato dei Consiglieri Indipendenti

In termini generali, i Consiglieri Indipendenti (pure componenti il Comitato Rischi istituito in seno alla Capogruppo – *supra*) sono chiamati, da un lato, ad apportare le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli, dopo aver acquisito informazioni sulla gestione e sull'organizzazione aziendale dal management e dalle funzioni aziendali di controllo, e, dall'altro lato, a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare, scevri da condizionamenti, che essa sia svolta nell'interesse della Società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

In tale contesto, il Comitato dei Consiglieri Indipendenti è chiamato a svolgere un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato in relazione ad ambiti pre individuati coerentemente con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti e secondo la normativa aziendale, avuto particolare riguardo, *ex multis*: a) ai Sistemi di remunerazione e incentivazione, sia nella fase di predisposizione degli stessi sia nella fase di attivazione del Piano incentivante in stretto coordinamento con il Comitato Rischi; b) operazioni con soggetti collegati - ivi incluse le operazioni con esponenti aziendali - e presidi ai conflitti di interesse e, pertanto, in relazione alle iniziative aziendali (intese ad ampio raggio) da cui verrebbe a generarsi l'assunzione (ovvero l'incremento) di attività di rischio nei confronti di Controparti ritenute rilevanti dalla normativa di etero e di autoregolamentazione *pro – tempore* vigente.

Fermo quanto sopra esposto, il Comitato dei Consiglieri Indipendenti è comunque coinvolto, su istanza del Consiglio medesimo ovvero del Vertice dell'Esecutivo, in relazione a qualunque altro aspetto della vita aziendale al fine di assicurare che la gestione sociale sia condotta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

5. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale

Il processo di controllo prudenziale descritto nella Normativa prevede che il calcolo del capitale complessivo avvenga mediante una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui le banche sono o potrebbero essere esposte, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale minimo sia di quelli in esso non contemplati.

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Gruppo nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Nella sua declinazione, si è tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività, dei mercati di riferimento, dei propri obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

In considerazione dell'attività corrente e delle linee evolutive previste, l'elenco dei rischi identificati dal Gruppo ha tenuto conto dei rischi specificamente individuati dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).



Nella tabella che segue vengono descritte: le tipologie dei rischi individuati, le loro definizioni, le aree di generazione, le metodologie di misurazione/valutazione adottate.

Tabella 5 – Mappa dei rischi rilevanti per il Gruppo Bancario Igea Banca

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.	Esposizioni creditizie.	Metodologia standardizzata (applicata fini di Pillar I). Utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (<i>CRM – Credit Risk Mitigation</i>) ed in tale ambito metodologia integrale per garanzie reali finanziarie.
Rischio di controparte (inclusivo del Credit Value Adjustment - CVA)	Rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.	Transazioni finanziarie.	Per i contratti derivati finanziari OTC (" <i>Over The Counter</i> ") misurazione ai sensi del "metodo dell'esposizione originaria" per il rischio di controparte (regolamento 876/2019, art. 282). Il rischio di aggiustamento della valutazione creditizia (CVA) è misurato con il "metodo standardizzato" (regolamento 575/2013, art. 384).
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Include il "rischio base", ovvero il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	Portafoglio di negoziazione (rischio di posizione, regolamento e concentrazione) ed intero bilancio (rischio di cambio).	La metodologia di misurazione dei rischi di mercato utilizzata ai fini ICAAP è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE 575/2013 CRR, Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (<i>building-block approach</i>).
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.	Tutti i processi bancari.	Metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach, applicato a fini di Pillar I). Per la componente di rischio informatico , ai sensi del Capitolo 4, Parte Prima, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è stata applicata a livello di Gruppo una metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	Processo creditizio.	1) Rischio di concentrazione per singolo prestatore (<i>single name concentration</i>): il metodo utilizzato è quello del “ <i>Granularity Adjustment</i> ” proposta all’interno del Pillar II (Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B) per analisi concentrazione a livello di singolo nominativo o gruppi di clienti connessi. 2) Rischio di concentrazione geosettoriale (<i>sectorial concentration</i>): metodologia basata sul criterio di prevalenza elaborato in sede ABI (cfr. “Manuale Operativo Rischio di Concentrazione”).
Rischio di tasso nel <i>Banking Book</i>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia proposta all’interno della Circ. Banca d’Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 (Allegato C e Allegato C bis).
Rischio di credit spread nel <i>Banking Book</i>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei differenziali creditizi e di liquidità di mercato calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.	Processo della finanza.	Metodologia interna sviluppata dalla Funzione Risk Management atta a determinare l’impatto derivante all’allargamento degli spread governativi su investimenti in titoli di uno Stato emittente inseriti nel portafoglio Held To Collect and Sell (HTCS).
Rischio di Liquidità	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>).	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Monitoraggio della posizione finanziaria netta e conseguente adozione di strumenti di attenuazione del rischio (Circ. Banca d’Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6). Monitoraggio dei rischi connesso alla quota di attività vincolate c.d. “ <i>asset encumbrance</i> ” (11° aggiornamento del 21/7/2015 della Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).
Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.	Gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.	Metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione della quota di capitale che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio.



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio Strategico e di business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Attività di pianificazione.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dell'entità degli scostamenti rilevati rispetto alla pianificazione stabilita.
Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.	Tutti i processi che hanno riflessi verso l'esterno.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	Rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti. Le evidenze di tale valutazione risultano fattorizzate nell'ambito dei più ampi rischi operativi e reputazionali.
Rischio derivante da partecipazioni	Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.	Attività di acquisizione partecipazioni.	Monitoraggio/Misurazione delle soglie di rischio (definite a livello Consolidato) riferite ai limiti nell'acquisizione di partecipazioni determinate in percentuale dei Fondi Propri o del Capitale Ammissibile di Gruppo.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia valutativa basata sull'analisi della rilevanza dell'esposizione al rischio.
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.	Processo di strutturazione di operazioni di cartolarizzazione	Metodologia valutativa basata sull'analisi del c.d. "significativo trasferimento del rischio".



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio informatico (IT)	Rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.	Offerta di servizi finanziari.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti. Le evidenze di tale valutazione risultano fattorizzate nell'ambito dei più ampi rischi operativi e reputazionali.
Rischio di condotta	Rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.	Offerta di servizi finanziari.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti. Le evidenze di tale valutazione risultano fattorizzate nell'ambito dei più ampi rischi operativi e reputazionali.

Per i rischi quantificabili (primo e secondo pilastro) identificati, nonché per il rischio di liquidità, il Gruppo ha provveduto alla determinazione della relativa "rilevanza", definita in base alla quota di capitale assorbito sul totale dei fabbisogni patrimoniali complessivi. Viene pertanto attribuito un livello di rilevanza/ rischio residuo² corrispondente a:

- **Alto**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate*³ è pari o maggiore del 40% del totale del capitale interno;
- **Medio-Alto**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 40% ma non inferiore al 20% del totale del capitale interno;
- **Medio-Basso**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 20% ma non inferiore al 5% del totale del capitale interno;
- **Basso**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 5% del totale del capitale interno.

Per i rischi non quantificabili in termini di capitale, ai fini della valutazione della relativa "rilevanza" e, dunque, della proxy del livello di rischio residuo, la Funzione Risk Management si avvale di specifici indicatori interni, atti a monitorarne l'evoluzione nel tempo.

Nelle tavole che seguono (cfr. *Tabella 6* e *Tabella 7*) è rappresentata la contribuzione relativa, in termini percentuali sul totale di Gruppo, di ciascuna entità a livello di singolo rischio. Sono state predisposte due tabelle separate distinguendo fra i rischi quantificabili in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità (cfr. *Tabella 6*) e fra rischi non quantificati in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità (cfr. *Tabella 7*).

² In questa sede, il rischio residuo è da intendersi come risultanza della valutazione congiunta del rischio inerente e dei presidi organizzativi e di controllo in essere.

³ Misura interna adottata sia per i rischi quantificabili che partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo (primo e secondo pilastro), sia per il rischio di liquidità.



Tabella 6 – Incidenza di ciascun rischio quantificabile in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità per Entità componente il Gruppo Bancario Igea Banca⁴

Risk Map	Banca del Fucino	Igea Digital Bank	Fucino Finance	Totale Gruppo
Rischio di credito e controparte	60,74%	1,97%	1,22%	60,60%
Rischio di mercato	n/a	n/a	n/a	n/a
Rischio operativo	8,34%	1,45%	0,01%	10,47%
Rischio di liquidità	20,95%	0,73%	0,00%	23,72%
Rischio di concentrazione	2,27%	0,19%	0,04%	2,61%
Rischio di tasso nel banking book	0,00%	0,00%	37,23%	0,00%
Rischio residuo	0,66%	0,79%	0,00%	1,06%
Rischio di credit spread nel banking book	1,47%	0,00%	0,00%	1,55%
Totale	94,43%	5,13%	38,50%	100,00%

Tabella 7 – Incidenza di ciascun rischio non quantificato in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità per Entità componente il Gruppo Bancario Igea Banca

Risk Map	Banca del Fucino	Igea Digital Bank	Fucino Finance	Totale Gruppo
Rischio strategico	n/a	n/a	n/a	BASSO
Rischio reputazionale (*)	MEDIO - BASSO	MEDIO - BASSO	MEDIO - BASSO	MEDIO - BASSO
Rischio di leva finanziaria eccessiva	MEDIO - ALTO	BASSO	n/a	MEDIO - ALTO
Rischio da cartolarizzazioni	n/a	n/a	n/a	n/a
Rischio da partecipazioni	BASSO	n/a	n/a	BASSO
Rischio ICT	n/a	n/a	n/a	ALTO

(*) comprensivo dei rischi AML e di condotta

Si riporta di seguito un riepilogo degli assorbimenti sui rischi di Primo e di Secondo Pilastro a livello di Gruppo Bancario Igea Banca al 31.12.2022, con la rispettiva incidenza sul totale di capitale assorbito. Nello specifico, i rischi di primo pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a circa 103 milioni, mentre i rischi di secondo pilastro (rischio di concentrazione, rischio tasso sul *banking book*, rischio residuo e rischio di credit spread sul *banking book*) determinano un assorbimento patrimoniale pari a circa 10 milioni di euro. Si evidenziano pertanto assorbimenti di capitale complessivi pari a circa 113 milioni di euro.

⁴ La componente relativa al Rischio di Mercato è stata inclusa nel "Rischio di Credito e Controparte" ai sensi dell'articolo 94 del CRR



Tabella 8 – Quantificazione del capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar I e di Pillar II

GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA	31/12/2022	
	<i>(in condizioni ordinarie)</i>	
	<i>Capitale interno € /000</i>	<i>Capitale interno %</i>
R. Credito e controparte (incl. CVA) [A]	87.629	77,55%
R. Mercato [B]	0	0,00%
R. Operativo [C]	15.139	13,40%
Totale Pillar 1 [A+B+C]	102.768	90,95%
R. concentrazione (GA+geo-sett) [D]	3.777	3,34%
<i>R. concentrazione - GA [D.1]</i>	2.432	2,15%
<i>R. concentrazione - geo-sett. [D.2]</i>	1.345	1,19%
R. tasso banking book [E]	0	0,00%
R. residuo [F]	1.335	1,18%
R. credit spread banking book [G]	5.109	4,52%
Totale Pillar 2 [D+E+F+G]	10.222	9,05%
Totale Pillar 1 + Pillar 2 [A+B+C+D+E+F+G]	112.990	100,00%

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative al controllo, alla gestione e alla misurazione/valutazione dei rischi.

❖ **Rischio di Credito**

La metodologia di misurazione del rischio di credito utilizzata ai fini ICAAP è il “Metodo standardizzato” di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 1 e Capo 2, in vigore dal 1° gennaio 2014. La scelta del Gruppo di adottare la metodologia regolamentare (Primo Pilastro) anche a fini ICAAP è coerente sia con le dimensioni del Gruppo stesso che con le dimensioni e operatività delle Entità che lo compongono.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l’attribuzione delle ponderazioni nell’ambito del sopra citato “Metodo standardizzato” sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall’ECAI Moody’s sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati). Per quanto riguarda il portafoglio attinente alle controparti Imprese, oltre a Moody’s sono stati aggiunti come input i rating delle agenzie Fitch Ratings e Standard&Poor’s.

Ai fini prudenziali, le Entità del Gruppo Bancario utilizzano tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) applicate ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 4 (attenuazione rischio di credito).

Nella rappresentazione dell’assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito sono stati inclusi anche i requisiti specifici a fronte del “rischio di aggiustamento della valutazione del credito” (“Credit



Valuation Adjustment – CVA”) ai sensi del CRR (artt. 381 e segg.).

Al 31/12/2022 il capitale interno a fronte del rischio di credito si attesta a circa € 87,6 mln e costituisce il principale rischio a cui il Gruppo è esposto, rappresentando ca. il 78% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 113 mln)⁵.

Le classi di rischio a maggior assorbimento di capitale, in termini di capitale interno (RWA*8%), sono individuate nelle classi di rischio “imprese” (capitale interno per ca. € 24 mln) ed “esposizioni in ABS” (capitale interno per ca. € 20 mln).

Tabella 9 – Assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito - Gruppo Bancario Igea Banca

Capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte (RWA*8%) in condizioni ordinarie	31/12/2022 – Condizioni Ordinarie			
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragrupo)			GRUPPO
	[DATI IN €/000]	BANCA DEL FUCINO	IGEA DIGITAL BANK	
Amministrazioni centrali o banche centrali	3.143	249	-	3.293
Amministrazioni regionali o autorità locali	655	-	-	655
Organismi del settore pubblico	40	-	-	40
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Enti	10.892	134	35	2.024
Imprese	23.170	1.358	203	24.354
Al dettaglio	5.195	624	1.593	7.412
Garantite da ipoteche su beni immobili	6.910	258	-	7.167
Esposizioni in stato di default	5.043	445	239	5.728
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	743	-	-	743
Obbligazioni garantite	-	-	-	-
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo (OIC)	2.045	-	-	2.045
Strumenti di capitale	4.042	-	-	1.549
Altre posizioni	15.961	659	87	12.196
Esposizioni in ABS (cartolarizzazioni)	20.382	-	-	20.382
CVA	42	-	-	42
Totale Rischio di credito	98.261	3.727	2.158	87.629

⁵ Cfr. precedente Tabella 8.



Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:

- il comparto dei Crediti Performing gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura commerciale costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio. Al fine di intervenire in maniera tempestiva ed efficace sulle pratiche di fido fin dai primi segnali di anomalia, sono definiti appositi processi a presidio delle posizioni in bonis che iniziano ad evidenziare segnali di anomalia. È inoltre presente un Comitato Crediti con autonomie deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione. All'interno del comparto Crediti Performing si trova l'Unità Operativa Monitoraggio Crediti che, è stata organizzativamente ricollocata all'interno della Direzione Crediti Performing. Tale Unità Operativa si occupa di:
 - monitorare, attraverso le evidenze prodotte dalle procedure informatiche di supporto (CQM) ovvero sulla base delle segnalazioni dei Gestori e/o del Gestore credito anomalo di Rete, le posizioni con andamento anomalo del Gruppo Bancario,
 - conduce per il Gruppo Bancario, avvalendosi della collaborazione dei Gestori e tramite l'utilizzo della procedura «CQM», l'analisi sulle posizioni di cui sopra individuando le azioni da porre in essere per ricondurre il rapporto alla normalità, declinando le stesse sui Gestori competenti;
 - valuta e monitora l'efficacia delle azioni/soluzioni per il superamento delle anomalie individuate dai Gestori del Gruppo Bancario e poste in essere con la clientela e dispone, in caso di azioni/soluzioni non condivise, l'avocazione della posizione sulla propria struttura per la risoluzione delle anomalie;
 - al ricorrere dei presupposti, formula e sottopone agli organi competenti del Gruppo Bancario la proposta di classificazione delle posizioni di rischio in status «Watch List», al di fuori delle classificazioni in automatico previste nel processo ovvero in uno degli stati previsti per le posizioni deteriorate.
- Il comparto dei Crediti Non Performing gestisce le posizioni non performing. In particolare, avvalendosi di apposite Unità aziendali dedicate è responsabile:
 - della gestione delle posizioni classificate a inadempienza probabile e scadute/sconfinanti deteriorate al fine di migliorare la tempestività e l'efficacia delle azioni gestionali stragiudiziali indirizzate al recupero dell'esposizione o a minimizzare le perdite per il Gruppo;
 - della gestione delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni.
- La Funzione Risk Management:
 - sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
 - valuta l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo rispetto al rischio di credito assunto;
 - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti, verifica l'adeguatezza del processo di recupero del credito ed assicura



la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate. In osservanza della Normativa interna, il Risk Management misura "ex ante" (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito connessi con operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio del Gruppo. In tale ambito il Risk Management formula pareri indirizzati alle Funzioni di Business e agli Organi Aziendali relativi alla coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo "OMR" con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF.

- La Funzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Nella fase di concessione del credito, le Banche del Gruppo, al fine di "standardizzare" la misurazione del rischio di credito, hanno adottato come strumenti gestionali modelli di rating/scoring integrati nei processi del credito. Tali modelli segmentano la clientela in classi di rischio ordinali (dalla meno rischiosa alla più rischiosa) in funzione del livello di rischio stimato sulla base delle seguenti informazioni (ove disponibili/applicabili):

- natura e forma giuridica della clientela (i.e.: privati, società di persone e ditte individuali, e società di capitali);
- variabili rappresentative della situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'impresa (i.e. di bilancio/documentazione fiscale);
- variabili andamentali interne/esterne (es.: Centrale Rischi, banche dati protesti/pregiudizievoli, etc.) che forniscono un quadro d'insieme del comportamento creditizio dell'impresa.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato dalla verifica, nel continuo, della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

In data 30 giugno 2021 sono entrati in vigore gli Orientamenti dell'autorità bancaria europea (EBA) in materia di concessione e monitoraggio del credito (Loan Origination & Monitoring). A tal fine, è stato realizzato un progetto di *compliance* normativa che ha previsto l'adeguamento e l'implementazione dei processi/procedura esistenti riferite sia alla fase di concessione che alla fase di monitoraggio.

Particolarmente rilevanti, sono stati gli interventi procedurali rilasciati in procedura Pratica Elettronica di Fido (PEF), riferiti:

- ai processi operativi della PEF: nei quali è stata prevista l'introduzione dei sotto processi di "Screening anagrafico", "Business Information", "Valutazione Istruttoria", "Valutazione Proposta" e "Valutazione globale" sia per controparti Privati/Liberi Professionisti (Individuals) che Imprese (Business);
- alle logiche operative di analisi delle informazioni, declinate in un incremento sostanziale del patrimonio informativo utilizzato in fase di Prescreening e nell'introduzione di controlli aggiuntivi nel sotto processo "Screening anagrafico" quali, per esempio, la presenza di linee credito linee oggetto di concessioni (*Forborne*), di pregiudizievoli o di Financial difficulties rilevate in sede di monitoraggio, nonché l'introduzione di uno specifico indicatore del rischio riciclaggio/finanziamento al terrorismo;
- allo sviluppo dei nuovi sotto processi "*Sensitivity Individuals*" e "*Sensitivity Analysis Business*", che rappresentano lo sviluppo del principio della valutazione prospettica ("*forward-looking*") delle capacità di rimborso del richiedente e del rischio operazione come naturale complemento della valutazione statica ("*as is*"), in coerenza con i principi di valutazione del merito creditizio declinati dalle Linee Guida EBA LOM;



- all'introduzione di nuove verifiche automatiche/task di controllo, e al calcolo e alla rappresentazione di nuovi indicatori (indici e ratios), coerenti con le indicazioni delle Linee Guida EBA e necessari ai fini del miglioramento del processo di valutazione creditizia in fase di concessione.

Considerata la complessità degli interventi, il nostro Gruppo ha ritenuto opportuno articolare il rilascio in produzione della nuova PEF conforme alle previsioni degli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti in due fasi successive: PEF Individuals per la valutazione di controparti appartenenti al segmento Privati/Liberi Professionisti rilasciata a dicembre 2021 e PEF Business pre la valutazione di controparti appartenenti al segmento imprese nel primo trimestre 2023.

Una ulteriore tematica, tra le più rilevanti, introdotte dalle Linee Guida EBA in materia di concessione e monitoraggio dei crediti, riguarda la formalizzazione di un *framework* di riferimento per la fissazione del prezzo dei finanziamenti secondo logiche "*risk adjusted*" che, sviluppato ed implementato secondo il principio della "proporzionalità" stabilito dalle Linee Guida stesse, dal punto di vista metodologico rifletta:

- gli obiettivi di redditività, la propensione al rischio di credito e le strategie aziendali della Banca (garantendo un allineamento con il la credit risk appetite stabilità nel RAF);
- la natura, la redditività e la prospettiva di rischio del cliente;
- le caratteristiche dei prodotti offerti;
- l'effetto della concorrenza e le condizioni di mercato prevalenti.

A tal fine è stato adottato un modello di *pricing* che consente di determinare lo spread minimo applicabile alle operazioni di finanziamento della clientela imprese sulla base di alcune componenti di costo (costo del rischio, costo del capitale, costo del funding, costi operativi) fornendo indicazioni in merito alla creazione/distruzione di valore associata all'operazione creditizia in proposta (operazione con EVA positivo o negativo) e, più in generale, consenta di determinare la convenienza economica delle operazioni di finanziamento tenendo conto della complessiva redditività della relazione con il cliente.

Il Gruppo è dotato di un'apposita procedura per il controllo andamentale ("*Credit Quality Manager*") che si configura come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, permettendo una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti, consentendo l'attivazione tempestiva di interventi correttivi da parte dei gestori del credito.

Al fine di migliorare i presidi sulla gestione dei rischi creditizi, nel corso del 2022, è stato completato uno specifico progetto finalizzato a ottimizzare e razionalizzare l'attuale processo di monitoraggio delle posizioni affidate attraverso l'introduzione di un nuovo "modello target" – esteso a tutte le società del Gruppo.

Nello specifico, l'implementazione del nuovo modello ha comportato gli interventi di seguito descritti:

- Nuovi trigger di classificazione e stage:
 - o introduzione di nuovi trigger per l'eventuale classificazione della posizione a UTP distinguendo tra eventi che comportano la necessità di un passaggio di status (c.d. "trigger oggettivi") ed eventi di minore rilievo che presentano segnali di potenziale deterioramento della controparte e richiedono lo svolgimento di una valutazione creditizia ai fini della classificazione (c.d. "trigger valutativi"), inclusi eventi di asset quality review (AQR);
 - o introduzione di criteri di presunzione per il cambio di classificazione sulla base del tempo di permanenza nello status di deteriorato.
- Tempi massimi di lavorazione:



- introduzione, per ciascuna classe di intercettazione, del tempo massimo di lavorazione delle singole posizioni prevedendo, in caso di superamento dei suddetti limiti temporali, stringenti meccanismi di *escalation* agli organi superiori quali l'U.O. Monitoraggio Crediti o la Direzione NPE.
- Revisione delle classi di anomalia:
 - riorganizzazione delle classi di gestione delle anomalie lievi delle posizioni in bonis, introducendo nuove classi per anticipare il più possibile il momento di intercettazione delle anomalie.
- Disciplina delle posizioni in «*Watch List*»:
 - introduzione della classe di rischio denominata «*Watch List*», utilizzata per l'identificazione di tutte quelle posizioni segnalate dai trigger di potenziale deterioramento per le quali l'accertamento del deterioramento richiede l'osservazione dell'andamento del cliente e/o l'acquisizione di documentazione a supporto della valutazione. L'inserimento di una esposizione nella classe "Watch List" comporta la classificazione della stessa a "Stage 2" (ai sensi del Principio Contabile Internazionale IFRS 9) e richiede che entro un termine massimo prefissato venga effettuata la valutazione creditizia per la sua classificazione tra le Inadempienze Probabili o per la permanenza in Bonis.
- Introduzione figura di Rete con compiti di monitoraggio:
 - introduzione di una nuova figura di Gestore Monitoraggio di Area, radicato presso la Rete Commerciale, con competenza e responsabilità specifica sul monitoraggio del credito.

L'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di credito è monitorata dalla Funzione Risk Management, sia "ex ante" nell'ambito del processo di *Product Approval* (redazione delle c.d. "Schede prodotto") e di valutazione delle OMR o di Operazioni con Soggetti Collegati (redazione di pareri OMR e/o pareri relativi a operazioni con Soggetti Collegati), che "ex post" in termini di reporting nell'ambito del *Tableau de Bord* indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato.

Con l'obiettivo di rafforzare il presidio sulle posizioni ai primi segnali di scaduto/sconfinamento (potenzialmente deteriorate), dal mese di ottobre 2021 è stato altresì istituito, presso la Direzione Generale, un Gruppo di Lavoro ("Osservatorio sulla qualità del credito") che si riunisce con periodicità mensile. Il citato Gruppo di lavoro è composto dal Vicedirettore Generale Vicario in qualità di Responsabile della Divisione Affari, dal responsabile della Direzione Crediti Performing, dal Responsabile della Divisione Controlli, dal responsabile dell'U.O. Monitoraggio Crediti e dal responsabile dell'U.O. Governo del Credito e degli Investimenti.

❖ **Rischio di Mercato – Art. 445 CRR (EU MRA)**

La metodologia di misurazione dei rischi di mercato utilizzata ai fini ICAAP è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE 575/2013 CRR, Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno si è ritenuto coerente avvalersi della "Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione" di cui all'articolo 94 del CRR. In particolare, il citato articolo offre agli Enti la possibilità di sostituire il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di mercato connesso alle attività ricomprese nel trading book della Banca [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera b) del CRR] con un requisito calcolato con la metodologia prescritta per il rischio di credito [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera a) del CRR], a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori



bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione sia pari o inferiore ad entrambe le soglie seguenti, sulla base di una valutazione effettuata su base mensile utilizzando i dati con riferimento all'ultimo giorno del mese:

- a) il 5% delle attività totali dell'ente;
- b) 50 milioni di euro.

A supporto delle metodologie semplificate utilizzate a fini regolamentari, ancorché utilizzate solo a fini interni, è impiegato il modello di VaR (Value at Risk) sviluppato da Bloomberg. Tale applicativo permette di effettuare il calcolo del VaR su orizzonti periodali di breve durata (10 gg.) consentendo di misurare e gestire l'esposizione ai rischi di mercato coerentemente con la rapidità dei mutamenti dei mercati e con la tempestività con cui possono essere messe in atto le azioni gestionali correttive.

In applicazione di tale metodologia, alla data del 31/12/2022, a livello di Gruppo, non sono presenti assorbimenti di capitale su tale tipologia di rischio.

In relazione a quanto prescritto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, al 31/12/2022 non sono presenti transazioni a livello di Gruppo tali da far emergere una rilevanza del c.d. "rischio base".

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall'attività del Comitato Finanza e ALMs e della Direzione Finanza & Wealth Management della Capogruppo Banca del Fucino.

Il ruolo assegnato alla Direzione Finanza & Wealth Management è quello di assicurare l'ottimale gestione delle risorse finanziarie ed in particolare del portafoglio di negoziazione e del portafoglio disponibile per la vendita, in osservanza della *Investment Policy* di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione che definisce la tipologia di strumenti finanziari negoziabili, i portafogli contabili di allocazione, nonché i livelli di delega di operatività ripartiti fra Comitato Finanza e ALMs e Direzione Finanza & Wealth Management.

La Direzione Finanza & Wealth Management, è responsabile dello svolgimento del processo finanziario, per quanto di sua competenza, osservando i regolamenti e le altre disposizioni aziendali vigenti che disciplinano i predetti processi. In particolare, cura:

- la politica degli investimenti (acquisizione delle informazioni, dimensionamento degli investimenti e dei relativi rischi);
- la valutazione circa l'assunzione dei rischi (investimenti da effettuare, affidabilità e solvibilità degli emittenti, affidabilità degli intermediari bancari).

Sono definite soglie di *alert*, il cui monitoraggio è demandato al Risk Management, in relazione alle potenziali *minusvalenze* (non realizzate) dei portafogli contabili valutati al *fair value* con impatti sul Conto Economico o sui Fondi Propri. Nei casi di superamento di dette soglie è fornita tempestiva informativa agli Organi aziendali coinvolti nei processi della Finanza (Amministratore Delegato, Comitato Finanza e ALMs, Consiglio di Amministrazione).

Periodicamente nel corso del 2022 e del 2023, il Risk Management di Gruppo ha effettuato il monitoraggio del rischio di mercato sia "ex post" (Tableau de Bord rischi, verifiche del rispetto del RAF, Comitati Finanza e ALMs) sia "ex ante" principalmente in occasione delle riunioni di Comitato Finanza e ALMs relativamente alla valutazione di sostenibilità degli investimenti proposti in termini di assorbimenti patrimoniali. Nello stesso periodo si è proceduto alla predisposizione di informative trimestrali per il Consiglio di Amministrazione in relazione all'andamento del portafoglio FVTPL e del VaR connesso, nonché del rispetto dei limiti di esposizione stabiliti dall'*Investment Policy* di Gruppo.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono oggetto di monitoraggio nell'ambito del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato.



❖ **Rischio Operativo – Art. 446 CRR (EU ORA)**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La metodologia di misurazione del rischio operativo utilizzata è il *Basic Indicator Approach* – BIA. In particolare, l'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR specifica che l'indicatore rilevante è rappresentato dalla somma dei seguenti aggregati (ciascuno considerato con il suo segno, positivo o negativo): "1 Interessi e proventi assimilati", "2 Interessi e oneri assimilati", "3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso", "4 Proventi per commissioni/provvigioni", "5 Oneri per commissioni/provvigioni", "6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie", "7 Altri proventi di gestione". Tale articolo precisa, inoltre, che "gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell'indicatore rilevante: i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, iii) i proventi derivanti da assicurazioni".

Per quanto riguarda la sottocategoria del **rischio informatico**, esso è stimato per il Gruppo facendo riferimento alle sue *entity* del Gruppo Bancario, ovvero Banca del Fucino, Igea Digital Bank e Fucino Finance. La valutazione di rischio informatico a livello di Gruppo è la risultante della valutazione stilata per l'anno 2022 in collaborazione con l'U.O. *Information and Communication Technology* (ICT). Nella redazione della valutazione si è altresì tenuto conto delle risultanze emerse nell'ambito dell'assessment condotto sui rischi di sicurezza informatica riferita ai servizi di pagamento (PSD2). Al fine di sviluppare una maggiore capacità di gestione del rischio informatico è stato inoltre sviluppato un progetto volto a recepire all'interno dell'organizzazione la metodologia MAGERIT. Tale metodologia è ampiamente diffusa in Europa, America e Medio Oriente e utilizzata da numerose organizzazioni pubbliche e private. Al 31/12/2022 il capitale interno a fronte del rischio operativo si attesta a circa € 15,1 mln.

Tabella 10 - Capitale interno sul rischio operativo di Gruppo al 31/12/2022

Capitale interno sul rischio operativo (RWA*8%)	31/12/2022			
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragruppo)			GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA
[€/000]	BANCA DEL FUCINO	IGEA DIGITAL BANK	Fucino Finance	
Rischio operativo (BIA)	13.907	1.221	44	15.139

La gestione del rischio operativo prevede controlli di linea che vengono effettuati dalle stesse unità produttive.

Al fine di mitigare gli eventuali impatti che potrebbero scaturire dal materializzarsi di talune fattispecie di rischio operativo, le singole entità facenti parte del Gruppo Bancario Igea Banca hanno sottoscritto una polizza assicurativa contro i rischi bancari generali volta a mitigare i principali rischi di questa categoria (malversazione dipendenti, frodi, furti, etc.).

Per ciò che concerne il monitoraggio gestionale dell'esposizione ai rischi operativi, su Banca del Fucino e Igea Digital Bank è eseguito il censimento nel DIPO dei dati sulle perdite operative riscontrate dalla banca (l'alimentazione è stata avviata sulla ex Banca del Fucino a partire dai dati relativi al 2° semestre 2010). L'attività di ricognizione delle perdite e degli eventi generatori è effettuata dal Risk Management in linea con quanto stabilito dal "Regolamento sulla rilevazione e conservazione dei dati sui rischi operativi (LDC



- Loss Data Collection). Importante è peraltro l'attività della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa esterna nonché del rischio reputazionale. Essa fornisce un supporto fondamentale nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio operativo sono oggetto di monitoraggio nell'ambito di informative indirizzate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale.

❖ **Rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale**

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione viene effettuata in relazione alle seguenti componenti:

- componente "*single name*", relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti Corporate o gruppi di controparti connesse. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "*single name*" è stato misurato replicando la metodologia semplificata "*GA – Granularity Adjustment*", di cui all'Allegato B della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia;
- componente "geo-settoriale", relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geo-settoriale" è misurato sulla base della metodologia di calcolo sviluppata dall'ABI (ultimo aggiornamento: Febbraio 2023).

Al 31/12/2022 il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si attesta a ca. € 3,78 mln.

L'assorbimento di capitale interno è composto dalle due seguenti componenti di rischio:

- Rischio di Concentrazione "*single name*" (*Granularity Adjustment – GA*) per ca. € 2,43 mln;
- Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale per ca. € 1,35 mln.

❖ **Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario (cd IRRBB – *Interest rate risk on banking book*) – Art. 448 CRR (EU IRRBBA ed EU IRRBB1)**

I criteri di misurazione sono definiti coerentemente con le prescrizioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285/2013. Il capitale interno in relazione al rischio di tasso è quindi calcolato stimando l'impatto, sul valore economico del portafoglio bancario, di movimenti paralleli e non-paralleli della curva dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda il calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie viene fatto riferimento al 1° e 99° percentile della distribuzione storica delle variazioni annuali dei tassi su un arco temporale di osservazione di 6 anni. Nell'applicazione degli shock al ribasso dei tassi di interesse è stato applicato il floor previsto dal documento EBA/GL/2018/02.

Come prescritto dalla Normativa, la classificazione delle attività e passività nelle fasce temporali viene effettuata in base alla loro vita residua, mentre le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse.

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 448 del CRR, nella sezione in esame si fornisce un riepilogo delle informazioni quantitative e qualitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sul valore economico del capitale proprio (*economic value of equity – EVE*) e sui proventi netti (*net interest income – NII*) delle attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.



Ai sensi dell'articolo 448 del CRR, si fornisce di seguito un riepilogo delle informazioni qualitative sulle metodologie adottate ai fini dell'analisi sul rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo ha quindi misurato la propria esposizione a seguito dell'applicazione di una serie adeguata di scenari di tasso di interesse diversi. Si sono tenuti quindi in considerazione:

- improvvisi spostamenti paralleli, verso l'alto o verso il basso della curva dei rendimenti;
- improvvise inclinazioni e variazioni nella forma della curva dei rendimenti.

Sulla base degli standard nel documento, sono state valutate le esposizioni al rischio di tasso di interesse sul banking book sulla base dei seguenti scenari di shock:

- *parallel shock up*: +200 bps;
- *parallel shock down*: -200 bps;
- *short rates shock up (SHORT (+))*: tassi di interesse a breve termine che aumentano, mentre i tassi di interesse a medio termine rimangono costanti;
- *short rates shock down (SHORT (-))*: tassi di interesse a breve termine che diminuiscono, mentre i tassi di interesse a medio termine rimangono costanti.
- *long rates shock up (LONG (+))*: tassi di interesse a breve termine che rimangono costanti, mentre i tassi di interesse a medio termine aumentano;
- *long rates shock down (LONG (-))*: tassi di interesse a breve termine che rimangono costanti, mentre i tassi di interesse a medio termine diminuiscono;
- *steepener shock*: tassi di interesse a breve termine che diminuiscono, mentre i tassi di interesse a medio termine hanno un andamento opposto;
- *flattener shock*: tassi di interesse a breve termine che aumentano, mentre i tassi di interesse a medio termine hanno un andamento opposto.

Per ciascuno degli scenari elencati, in caso di variazioni al ribasso, è stato applicato il floor determinato secondo la metodologia contenuta al punto 115, lettera k, del documento EBA/GL/2018/02.

In riferimento al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in condizioni ordinarie e di stress, il Gruppo Bancario, nelle more dell'entrata in vigore delle nuove linee guida EBA in data 30/6/2023, adotta le metodologie semplificate definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C ed Allegato C-bis.

A livello di variazione del valore economico, al 31/12/2022 il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie a livello di Gruppo è risultato nullo (assorbimento nell'ipotesi di 1° o 99° percentile delle variazioni dei tassi).

Per ciò che concerne il *supervisory test* (variazione del valore del capitale a fronte di uno spostamento parallelo della curva dei tassi di +/- 200 bps con applicazione, ove previsto, del *floor* previsto dal documento EBA/GL/2018/02) al 31/12/2022, l'incidenza dell'esposizione al rischio di tasso sui fondi propri è pari al 7,6%.



Per le misurazioni al 31/12/2022 il Gruppo Bancario ha fatto riferimento alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) in vigore al 31/12/2022 (framework di rilevazione basato su 19 fasce temporali e coefficienti di ponderazione determinati a partire dalla duration modificata di fascia connessa ad un investimento con rendimento teorico del 2,19%, con modellizzazione delle poste a vista basata sull'allocazione del 35% overnight e del 65% nei bucket successivi fino a 5 anni). Con il 32° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, il capitolo "Processo di controllo prudenziale" è stato integrato anche al fine di recepire gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book (EBA/GL/2015/08). Le banche devono considerare anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti per determinare la propria esposizione al rischio di tasso. Il capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in condizioni di stress al 31 dicembre 2022, calcolato sulla base di un ribasso⁶ dei tassi d'interesse di -200 bps in tutti i nodi della curva (ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi di interesse), risulta pari a 15,2 mln, con un'incidenza sui fondi propri del 7,6%. Alla data del 31/12/2022, considerando i livelli di Tier 1 e Fondi Propri rilevati in condizioni ordinarie, applicando i sei scenari previsti dal documento EBA/GL/2018/02 in termini di variazioni del valore economico del capitale proprio non si rileverebbero deficienze di capitale sia in termini di Tier 1 che di Fondi Propri.

L'analisi del rischio di tasso inerente al margine di interesse (NII) è stata effettuata coerentemente alla metodologia delineata nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C-bis. A tale riguardo, è stato scelto un orizzonte temporale di 12 mesi, scadenzando le poste a tasso fisso in base alla loro scadenza contrattuale e le poste a tasso variabile in base alla loro data di repricing.

A livello di margine di interesse, alla data del 31/12/2022, si registrerebbe, in risposta ad uno scenario di ribasso parallelo dei tassi di interesse di -200bps, un decremento del margine di interesse di ca. € 16,3 mln a livello consolidato.

La tabella EU IRRBB1 che segue riporta sia gli impatti sul valore economico⁷ del Gruppo Bancario nelle sei ipotesi di shock della curva dei tassi di interesse previsti dal documento EBA/GL/2018/02 e dalla Circolare n 285 della Banca d'Italia che le variazioni attese in termini di margine di interesse in presenza di shock paralleli dei tassi di +/- 200 bps (queste ultime calcolate su un orizzonte temporale di un anno). I dati sono riportati al 31.12.2022 e al 31.12.2021.

Tabella 11 - EU IRRBB1: Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione (dati in €/000)

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2021
1 Parallelo verso l'alto (Parallel up)	-15.220	-36.646	16.292	19.032
2 Parallelo verso il basso (Parallel down)	15.220	12.978	-16.292	-3.784
3 Incremento della pendenza della curva (Steeper)	19.408	15.291		
4 Appiattimento della curva (Flattener)	-22.471	-24.907		
5 Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	-25.997	-34.718		
6 Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	25.997	18.134		

⁶ Le variazioni al rialzo (+200 bps) non determinano assorbimenti patrimoniali.

⁷ Si segnala, nello specifico, che i valori riportati con il segno positivo rappresentano una riduzione del valore economico. Viceversa, valori negativi sono da intendersi come positivi nel contesto degli scenari di stress.



Nel corso del 2022, con riferimento alle variazioni del valore economico, il Gruppo Bancario ha registrato un decremento delle esposizioni a rischi di ribasso del tasso di interesse (i.e. scenario -200 bps) rispetto al 31.12.2021: la variazione in esame è riconducibile principalmente alla riduzione della scadenza media delle operazioni di rifinanziamento a tasso fisso di Banca del Fucino presso la BCE lato passivo, che rientrano nei *bucket temporali* con scadenza entro l'anno riducendo pertanto l'esposizione al rischio di shock al ribasso dei tassi. In conclusione, nel 2022 si è registrata una riduzione del *mismatching* fra le esposizioni attive, rientranti nei *bucket* temporali entro l'anno ai fini del rischio tasso, e quelle passive, con data di repricing/scadenza più breve rispetto al 31.12.2021, a beneficio dell'esposizione del Gruppo al rischio tasso sul *banking book*.

In un'ottica di progressivo rialzo dei tassi di interesse, il Gruppo Bancario nel 2022 ha continuato a mantenere esposizioni rilevanti a tasso variabile sul portafoglio titoli nel *banking book* (i.e. titoli di Stato italiani CCT), riducendo al contempo la durata media dei rifinanziamenti a tasso fisso presso la BCE.

Si rileva la presenza, al 31.12.2022, di operazioni *Interest rate swap* (IRS) per la copertura delle variazioni di *fair value* su mutui a tasso fisso e di operazioni IRO-CAP per la copertura delle variazioni di *fair value* su mutui a tasso variabile con CAP. Considerato l'importo contenuto dei mutui sottostanti, allo stato attuale le coperture in esame rivestono un ruolo marginale ai fini del rischio di tasso di interesse.

In riferimento alla data di scadenza per la revisione delle condizioni assegnate ai depositi non vincolati, nel 2022 sono state effettuate – per le poste a tasso variabile – verifiche mensili sulla revisione delle condizioni assegnate. La variazione delle condizioni viene determinata dalla Divisione Affari (nello specifico dalla Direzione Commerciale al suo interno) in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, a seconda della tipologia di tasso applicato e in dipendenza dell'andamento dei tassi di mercato.

La Divisione Finanza & Wealth Management e la Funzione Risk Management monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*. Il Risk Management fornisce una reportistica trimestrale al Consiglio di Amministrazione all'interno del Tableau de Bord Rischi.

❖ **Rischio di credit spread sul Banking Book (CSRBB)**

Il Credit Spread Risk on *banking book* è il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD. Allo stato attuale, il Gruppo quantifica il CSRBB sui soli investimenti in titoli inseriti nel portafoglio Held to Collect (HTCS), rappresentati pressoché totalmente da titoli dello Stato italiano.

La quantificazione del CSRBB in condizioni ordinarie (ipotesi di incremento del differenziale BTP-Bund di 50 bps) e di stress è stata effettuata sulla base di una metodologia interna sviluppata dalla Funzione Risk Management.

Il livello di esposizione al CSRBB dipende dall'andamento dei c.d. *credit spreads* che caratterizzano i titoli inseriti nel portafoglio *Held to Collect and Sell* (HTCS), pertanto i contributi in aggravio/mitigazione degli assorbimenti patrimoniali possono derivare sia dalla tipologia delle operazioni poste in essere dalla Divisione Finanza & Wealth Management che dall'andamento delle variabili esogene di mercato. In relazione ai livelli di rischio rilevati a consuntivo (ex post), nonché agli sviluppi prospettici (ex ante) definiti in sede di pianificazione strategica, le principali funzioni responsabili della gestione del CSRBB sono:

- la **Divisione Finanza & Wealth Management** per le scelte di investimento all'interno del portafoglio HTCS, attraverso la definizione ed implementazione delle opportune strategie di investimento con il contestuale controllo preventivo dei limiti prefissati;
- con riferimento ai controlli di II livello, la **Funzione Risk Management di Gruppo**, per quanto attiene al monitoraggio del rischio e al contributo alla definizione delle strategie di gestione.

Di seguito si riportano gli impatti sul capitale interno, in condizioni ordinarie e di stress, calcolati a consuntivo alla data del 31/12/2022. Come evidenziato nella tabella che segue, l'impatto in condizioni ordinarie è pari a circa euro 5,1 mln euro al 31/12/2022 mentre gli impatti in condizioni di stress risultano pari a 11,9 mln di euro.



Tabella 12 - Riepilogo impatti negativi sui Fondi Propri a fronte del CSRBB al 31/12/2022

CSRBB(€/000)	31/12/2022	
	Ordinario	Stress
	5.109	11.864

❖ Rischio Residuo

La Banca d'Italia definisce il rischio residuo come il "rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto" (cfr. Circ. n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A). A livello di Gruppo viene adottata la metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione del capitale interno che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio. Tale metodologia di misurazione riguarda:

- le **garanzie immobiliari**. Il calcolo del capitale interno a fronte del rischio residuo sulle garanzie reali immobiliari fa riferimento alle informazioni disponibili presso il Gruppo (EAD, *Risk Weight ante CRM*, *Risk Weight post CRM* e assorbimento patrimoniale riferiti al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili") e una esemplificazione delle relazioni funzionali che legano la perdita inattesa alla riduzione di valore – stimata sui dati storici relativa agli immobili residenziali e commerciali forniti dal *Data Warehouse* della Banca Centrale Europea disponibili – sugli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie.
- **garanzie reali finanziarie**. In considerazione della soglia massima di tolleranza fissata gestionalmente dal Gruppo nell'ambito del monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie (decadimento del valore del 10% del *fair value* della garanzia) è assegnata una percentuale del 10% di svalutazione agli strumenti finanziari (diversi da quelli emessi dal Gruppo) posti a garanzia delle linee di credito;
- Le **garanzie statali**⁸. L'*add-on* di capitale interno stimato a fronte del rischio residuo sul comparto delle garanzie statali è determinato combinando lo scenario "base" sui tassi di *default* futuri, utilizzato in ambito ICAAP, ed il tasso di difettosità (i.e. la quota di pratiche irregolari caratterizzate da vizi documentali/legali che potrebbero rendere non escutibile la garanzia statale) fornito da Centri Studi esterni.

Non si prevede di applicare una metodologia specifica a fronte del rischio residuo derivante dagli effetti di mitigazione rivenienti dalle garanzie personali in considerazione dell'apporto non rilevante delle stesse alla mitigazione degli assorbimenti patrimoniali.

La principale procedura informatica a supporto della valutazione/misurazione del rischio residuo del Gruppo è individuata nel Credit Capital Manager – CCM fornito dall'outsourcer Cedacri per tutte le entità del Gruppo.

Al 31/12/2022 il capitale interno a fronte del rischio residuo si attesta a ca. € 1,34 mln, come riportato nella tabella che segue:

Tabella 13 – Riepilogo assorbimento di capitale a fronte del rischio residuo al 31/12/2022

Capitale interno sul rischio residuo [€/000]	31/12/2022
<i>Rischio residuo su garanzie reali ipotecarie</i>	556
<i>Rischio residuo su garanzie reali finanziarie</i>	60
<i>Rischio residuo su garanzie statali</i>	720
Rischio residuo	1.335

⁸ Garanzie fornita dal Fondo PMI ex L. 662/96 e garanzia SACE.



❖ **Rischio di liquidità e di asset encumbrance**

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

A livello di Gruppo Bancario l'esposizione al rischio di liquidità è misurata e monitorata mediante:

- il template di segnalazione previsto dalla Banca d'Italia. Nello specifico, settimanalmente, è prodotta – su base consolidata – una apposita segnalazione inerente alla posizione di liquidità delle Banche/Gruppo (maturity ladder operativa di tesoreria con vista a 3 mesi, riepilogo delle scadenze a 12 mesi, composizione delle attività prontamente liquidabili, composizione e concentrazione della raccolta diretta, composizione del portafoglio titoli di proprietà). Dell'invio di tale segnalazione, tuttora attiva, si occupa il Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finanza e Tesoreria e con la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione.
- una metodologia interna di maturity ladder a 12 mesi implementata a livello di Gruppo, in coerenza con le linee guida stabilite dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6 – “Governare e gestione del rischio di liquidità” e Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) e con l'operatività caratteristica del Gruppo; la maturity ladder in esame è stata prodotta tramite l'applicativo ALM – Ermas 5 di Cedacri : i dati in oggetto, dopo essere stati rappresentati in una maturity ladder strutturale, sono stati quindi rielaborati in un orizzonte temporale di 12 mesi, simulando gli effetti nell'orizzonte temporale di 12 mesi sul comportamento atteso dei flussi di cassa in uscita delle poste non-maturing (ovvero depositi a vista e margini disponibili su fidi accordati). Nello specifico, tramite apposito modello regressivo sono stati stimati gli impatti degli scenari macroeconomici sulle variabili poste a vista e tiraggio dei margini, valutando la relazione esistente fra 4 variabili macroeconomiche (variazione del PIL su 12 mesi, tasso Euribor a 3 mesi, variazione del tasso di inflazione/indice FOI su 12 mesi e rendimento su titoli BTP a 10 anni) con le variabili poste a vista e margini su fidi non utilizzati, al fine di prevedere le uscite di liquidità legate alle voci in esame
- l'indicatore di vigilanza Liquidity Coverage Ratio (LCR), calcolato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2015/61);
- l'indicatore di vigilanza Net Stable Funding Ratio (NSFR) calcolato in base alle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2019/876);
- metriche ulteriori di monitoraggio della liquidità (*Additional Liquidity Monitoring Metrics* – ALMM);
- una metodologia interna di monitoraggio del rischio derivante dalla gestione delle attività vincolate, c.d. “asset encumbrance” ai sensi della Normativa di Vigilanza (11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

Coerentemente con il vigente quadro regolamentare, la metodologia utilizzata per quantificare il grado di esposizione del Gruppo al rischio di liquidità si basa sostanzialmente sulle seguenti componenti:

- definizione della Soglia di Tolleranza al rischio di liquidità e delle Riserve di liquidità;
- definizione della “matrice delle scadenze” (“maturity ladder”) per la determinazione della posizione finanziaria netta;
- individuazione e trattamento delle poste di bilancio da considerare nel calcolo degli “sbilanci di liquidità” (“liquidity gap”).

La “Soglia di Tolleranza al rischio di liquidità” è stata rimodulata a livello di Gruppo in coerenza con la logica di “sopravvivenza” introdotta dalla nuova regolamentazione Basilea 3, ovvero, dall'indicatore LCR. Nello specifico, oltre a verificare la “capacità del Gruppo di mantenere la Posizione Finanziaria Netta (PFN) in surplus durante tutto l'orizzonte temporale considerato”, la Posizione Finanziaria Netta (PFN),



viene monitorata in uno scenario *going concern* nell'orizzonte temporale di 60 giorni, verificando che la PFN sia sempre superiore alla soglia minima di zero e monitorando nel continuo gli indicatori di liquidità operativa (LCR), di liquidità strutturale (NSFR) e di concentrazione della raccolta.

Il limite minimo di "Riserve di Liquidità" a livello di Gruppo, in coerenza con la logica di "sopravvivenza" introdotta dall'indicatore LCR, viene monitorato affinché sia rispettata la soglia di *risk tolerance* definita nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF di Gruppo.

La predisposizione di un Piano di Emergenza (*Contingency Funding Plan*) nell'ambito del *Recovery Plan* 2023 del Gruppo Bancario (quest'ultimo approvato da C.d.A. di Banca del Fucino) risponde all'esigenza di salvaguardare il patrimonio durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e di garantire la continuità della stessa nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione ex-ante di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del Contingency Funding Plan;
- l'individuazione di fonti normative interne atte a legittimare l'operato del management che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo ed a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Nello specifico, sono state individuati tre scenari di riferimento in considerazione della tipologia di crisi di liquidità, con un processo di gestione diverso a seconda dello scenario considerato:

- scenario di normale corso degli affari (*going concern*);
- scenario di stress idiosincratico (*specific stress scenario*);
- stato di crisi (*market stress scenario*).

Al fine di valutare in modo appropriato gli scenari in esame, sono state ipotizzati eventi di stress sia idiosincratici (i.e. dissesto di controparti creditizie significative, deflussi di raccolta dai principali clienti) che macroeconomici (i.e. riduzione del *fair value* degli asset eleggibili, diminuzione della liquidità sul mercato interbancario, aumento del costo del funding). Nell'ipotesi della manifestazione di una crisi di liquidità, verrebbero attivate misure cautelative e correttive, fra cui il potenziamento delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, l'attivazione di linee di credito passive/Repo con altre banche, l'emissione di obbligazioni subordinate e la strutturazione di operazioni di auto-cartolarizzazione (con potenziale incremento del rifinanziamento presso la BCE tramite collateral rappresentati da mutui). Per una più efficace gestione della tesoreria del Gruppo Bancario la stessa risulta accentrata a livello di capogruppo Banca del Fucino.

La Funzione Risk Management effettua un controllo indipendente sul rischio di liquidità, al fine di verificare che il profilo di rischio della Banca sia in linea con quanto definito ed atteso dal Consiglio di Amministrazione, fornendo una reportistica trimestrale al C.d.A. all'interno del Tableau de Bord Rischi. La Divisione Finanza & Wealth Management gestisce la tesoreria aziendale secondo gli indirizzi stabiliti dalla Direzione Generale e dagli Organi di Vigilanza.

Di seguito si riporta la tabella EU LIQ1, che espone le informazioni quantitative inerenti al *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) del Gruppo Bancario Igea Banca. I dati esposti in ciascun trimestre si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 segnalazioni di vigilanza mensili inviate a Banca d'Italia, come indicato nell'articolo 451 bis, par. 2, del CRR.



Tabella 14 - EU LIQ1 - informazioni quantitative del LCR del Gruppo Bancario Igea Banca (dati in €/000)

PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO (CONSOLIDATO)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					879.922	880.503	921.704	945.735
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.006.777	991.375	978.839	964.568	76.115	74.503	72.400	70.672
3	<i>Depositi stabili</i>	444.161	435.644	424.864	413.053	22.208	21.782	21.243	20.882
4	<i>Depositi meno stabili</i>	463.134	452.449	438.754	422.079	53.907	52.721	51.157	49.790
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.018.059	1.011.111	995.352	984.373	457.587	463.632	474.232	485.444
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	304	1.200	1.200	1.200	76	300	300	360
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	1.008.756	1.000.911	984.152	973.174	456.012	461.832	473.099	484.084
8	<i>Debito non garantito</i>	9.000	9.000	10.000	10.000	1.500	1.500	833	1.000
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	2.944	2.355	1.766	1.820	164	139	114	92
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	16	19	21	23	14	16	18	21
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	2.928	2.337	1.745	1.797	151	123	96	71
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	18.630	17.694	16.044	15.276	18.630	17.694	16.044	15.456
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					552.497	555.967	562.790	571.664
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	106.399	86.124	74.927	60.294	69.588	56.506	55.002	42.451
19	Altri afflussi di cassa	208.089	199.223	189.461	181.068	42.743	41.005	39.069	31.868
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	314.488	285.347	264.388	241.362	112.331	97.511	94.071	74.319
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	314.488	285.347	264.388	241.362	112.331	97.511	94.071	74.319
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					879.922	880.503	921.704	980.422
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					440.165	458.456	468.719	485.585
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					200%	193%	197%	202%



L'indicatore LCR del Gruppo Bancario ha registrato nel corso del 2022 una sostanziale stabilità, mantenendosi costantemente al di sopra del limite regolamentare del 100% stabilito dal CRR. Nello specifico, l'incremento degli impieghi del Gruppo, evidenziato in parte dalla crescita degli afflussi con scadenza entro i 30 giorni successivi al denominatore del LCR nella tabella di cui sopra, ha contribuito alla riduzione della Riserva di Liquidità al numeratore dell'indicatore. Si è rilevato altresì un incremento della raccolta da clientela a vista nel corso dell'anno (da clienti sia *retail* che *corporate*), con un aumento dei deflussi ante-ponderazione che non si è tradotto in una crescita degli *outflows* ponderati, in ragione dei diversi fattori di ponderazione applicati ai depositi da clientela con scadenza entro i 30 giorni successivi di calendario (i.e. 5-20% alla raccolta da clientela *retail*, 20%-40% ai depositi non operativi da clientela *corporate non financial* e 100% alla raccolta da clientela *corporate financial*).

Il Gruppo Bancario nel corso del 2022 ha effettuato variazioni moderate in termini di fonti di finanziamento, riducendo le proprie esposizioni debitorie verso la Banca Centrale Europea per circa 110 mln di euro e incrementando la propria raccolta diretta da clientela per circa 68 mln di euro.

Con riferimento alla Riserva di liquidità al numeratore del LCR si evidenzia che al 31.12.2021 una quota pari al 43% del totale (i.e. circa 397 mln di euro) era detenuta in forma di cassa/saldo di Tesoreria, con ulteriori ca. 519 mln di euro in titoli di Stato italiani. A seguito dell'estinzione parziale dei rifinanziamenti presso la BCE per ca. 110 mln di euro nel corso del 2022, la quota di titoli di Stato liberi presente nel *buffer* di liquidità si è incrementata, risultando pari al 31.12.2022 a ca. 675 mln (pari al 78% del totale degli *high quality liquid assets* - HQLA, in forte aumento rispetto al 56% rilevato il 31.12.2021).

A fronte di esposizioni contenute del Gruppo Bancario in termini di derivati di copertura, non si rilevano nel corso del 2022 impatti rilevanti degli stessi nelle voci di dettaglio del LCR.

In ragione della marginalità delle esposizioni in valuta estera del Gruppo, non si rilevano nel periodo in analisi disallineamenti di valuta rilevanti in ottica LCR

Di seguito si mostra il valore dell'indicatore di liquidità LCR al 31/12/2022 del Gruppo Bancario Igea Banca e a livello individuale di Banca del Fucino e di Igea Digital Bank.

Tabella 15 - LCR al 31/12/2022 del Gruppo Bancario Igea Banca, di Banca del Fucino e di Igea Digital Bank (dati in €/000)

LCR	BANCA DEL FUCINO	IGEA DIGITAL BANK	CONSOLIDATO
A) Riserva di Liquidità	833.547	35.593	869.140
B) Deflussi netti nei 30gg	415.358	16.333	428.705
LCR (A/B)	200,68%	217,92%	202,74%



Tabella 16 – EU LIQ2 – coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo Bancario Igea Banca al 31.12.2022 (dati in €/000)

31/12/2022		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	194.512	0	0	37.098	231.610
2	<i>Fondi Propri</i>	194.512	0	0	24.903	219.414
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		0	0	12.195	12.195
4	<i>Depositi al dettaglio</i>		950.001	47.004	58.469	978.917
5	<i>Depositi stabili</i>		459.107	3.753	5.557	445.274
6	<i>Depositi meno stabili</i>		490.894	43.251	52.912	533.643
7	Finanziamento all'ingrosso		2.168.888	674.912	44.987	1.155.352
8	<i>Depositi operativi</i>		0	0	0	0
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		2.168.888	674.912	44.987	1.155.352
10	Passività Correlate		0	0	0	0
11	Altre passività	162	62.108	1.675	50.123	50.961
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	162				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		62.108	1.675	50.123	50.961
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					2.416.839
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					111.505
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		441.608	74.357	1.793.555	1.519.841
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		0	0	0	0
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		50.664	2.136	16.337	22.472
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		358.878	66.615	1.303.889	1.127.488
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		48.900	50.995	975.793	685.888
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		3.349	3.552	199.973	131.943
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.349	3.552	199.444	131.414
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		28.717	2.053	273.356	237.937
25	Attività correlate		0	0	0	0
26	Altre attività:		370.525	87.912	182.056	425.188
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				0	0
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		0	0	0	0
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		162	0	0	162
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		72	0	0	4
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		370.290	87.912	182.056	425.022
32	Elementi fuori bilancio		6.426	5.109	34.711	15.124
33	RSF totale					2.071.657
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					116,66%



Tabella 17 – EU LIQ2 – coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo Bancario Igea Banca al 30.9.2022 (dati in €/000)

30/09/2022		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	173.045	0	0	35.530	208.575
2	Fondi Propri	173.045	0	0	23.335	196.379
3	Altri strumenti di capitale		0	0	12.195	12.195
4	Depositi al dettaglio		961.475	20.177	57.315	963.709
5	Depositi stabili		456.190	1.967	4.517	439.766
6	Depositi meno stabili		505.285	18.210	52.798	523.943
7	Finanziamento all'ingrosso		2.022.557	501.224	241.246	1.234.678
8	Depositi operativi		0	0	0	0
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		2.022.557	501.224	241.246	1.234.678
10	Passività Correlate		0	0	0	0
11	Altre passività	221	77.439	1.593	49.604	50.397
12	NSFR derivati passivi	221				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		77.439	1.593	49.604	50.397
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					2.457.359
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					111.505
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		411.061	66.958	1.770.405	1.467.135
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		0	0	0	0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		43.587	207	15.211	19.673
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		338.784	59.472	1.247.939	1.203.353
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		41.444	45.519	938.687	784.374
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.600	3.495	196.241	0
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.600	3.495	195.690	0
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		25.090	3.784	311.014	244.110
25	Attività correlate		0	0	0	0
26	Altre attività:		288.352	2.941	275.346	429.221
27	Merzi negoziate fisicamente				0	0
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		0	0	0	0
29	NSFR derivati attivi		76	0	0	76
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		221	0	0	11
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		288.056	2.941	275.346	429.134
32	Elementi fuori bilancio		5.156	4.637	26.606	9.968
33	RSF totale					2.124.880
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					115,65%



Tabella 18 – EU LIQ2 – coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo Bancario Igea Banca al 30.6.2022 (dati in €/000)

30/06/2022		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	164.334	17.258	0	29.851	194.185
2	<i>Fondi Propri</i>	164.334	0	0	20.504	184.838
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		17.258	0	9.347	9.347
4	<i>Depositi al dettaglio</i>		949.538	22.483	48.957	946.310
5	<i>Depositi stabili</i>		447.862	2.805	3.684	431.819
6	<i>Depositi meno stabili</i>		501.676	19.678	45.273	514.491
7	Finanziamento all'ingrosso		2.153.616	10.124	493.648	1.259.202
8	<i>Depositi operativi</i>		0	0	0	0
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		2.153.616	10.124	493.648	1.259.202
10	Passività Correlate		0	0	0	0
11	Altre passività	0	90.442	1.591	58.491	59.286
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	0				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		90.442	1.591	58.491	59.286
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					2.458.983
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					111.505
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		365.182	64.390	1.733.046	1.609.747
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		0	0	0	0
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		31.746	83	15.233	18.449
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		314.381	55.911	1.219.328	1.353.666
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		39.081	40.519	916.020	934.583
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		3.510	3.691	193.701	0
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.510	3.691	193.129	0
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		15.545	4.705	304.784	237.632
25	Attività correlate		0	0	0	0
26	Altre attività:		285.048	2.711	304.689	455.659
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				0	0
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		0	0	0	0
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		366	0	0	366
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		53	0	0	3
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		284.629	2.711	304.689	455.290
32	Elementi fuori bilancio		8.280	1.202	20.481	9.132
33	RSF totale					2.080.433
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					118,20%



Tabella 19 – EU LIQ2 – coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo Bancario Igea Banca al 31.3.2022 (dati in €/000)

31/03/2022		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	164.845	0	0	29.172	194.016
2	<i>Fondi Propri</i>	164.845	0	0	19.825	184.669
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		0	0	9.347	9.347
4	<i>Depositi al dettaglio</i>		923.659	29.224	45.437	925.031
5	<i>Depositi stabili</i>		436.298	3.706	3.620	421.623
6	<i>Depositi meno stabili</i>		487.361	25.518	41.817	503.408
7	Finanziamento all'ingrosso		2.087.804	17	488.369	1.185.454
8	<i>Depositi operativi</i>		0	0	0	0
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		2.087.804	17	488.369	1.185.454
10	Passività Correlate		0	0	0	0
11	Altre passività	0	56.132	1.530	62.171	62.935
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	0				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		56.132	1.530	62.171	62.935
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					2.367.437
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					5.969
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		364.338	45.006	1.579.281	1.488.542
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		0	0	0	0
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		37.652	253	19.413	23.305
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		279.344	38.737	1.064.653	1.210.411
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		25.875	32.163	820.242	856.519
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		3.638	3.494	187.648	0
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		3.638	3.494	186.715	0
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		43.703	2.521	307.567	254.826
25	Attività correlate		0	0	0	0
26	Altre attività:		271.674	2.073	255.815	401.262
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				0	0
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		0	0	0	0
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		505	0	0	505
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		22	0	0	1
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		271.147	2.073	255.815	400.756
32	Elementi fuori bilancio		1.330	2.807	21.369	10.631
33	RSF totale					1.905.899
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					124,22%



Tabella 20 - NSFR al 31/12/2022 a livello consolidato del Gruppo Bancario Igea Banca e a livello individuale di Banca del Fucino e di Igea Digital Bank (dati in €/000)

NSFR	BANCA DEL FUCINO	IGEA DIGITAL BANK	CONSOLIDATO
A) Totale Available Stable Funding	2.360.831	208.177	2.416.839
B) Totale Requiring Stable Funding	2.038.984	153.954	2.071.657
NSFR (A/B)	115,78%	135,22%	116,66%

Per ciò che concerne il rischio di **asset encumbrance**, si riporta di seguito una tabella riassuntiva dell'indicatore di rischio determinato come il rapporto tra (i) attività impegnate (ii) totale delle attività impegnate e non impegnate (comprensive delle giacenze liquide detenute presso il sistema bancario). Le attività impegnate incluse nel numeratore, sono rappresentate da titoli ECB *eligible*, attivi bancari collateralizzati (ABACO) e da Residential Mortgage Backed Securities (RMBS).

Tabella 21 – Rischio di asset encumbrance (dati in €/000)

Volumi (FV o valori contabili)	2022
Asset encumbered (Titoli)	488.660
Asset unencumbered (Titoli)	741.807
di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	535.534
Mutui impegnati in ABACO	771.064
Mutui non impegnati	1.333.380
di cui: mutui non impegnati "eligible"	409.146
Altro (non impegnato)	632.500
LIQUIDITA' (ROB/PM/INTERB.)	190.938

NUMERATORE (IMPEGNATO)	1.259.725
DENOMINATORE (IMP+NON IMP)	4.158.351
NUMERATORE/DENOMINATORE	30,3%

TOT. ASSET ENCUMBERED	2.357.575
-----------------------	-----------

❖ **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva si riferisce al rischio che *“un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”* (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

In relazione a tale tipologia di rischio, il Gruppo fa riferimento all'indicatore di *“leverage ratio”* previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 e dal Regolamento (UE) n. 876/2019.

Nell'ambito del CRR (cfr. art. 4, par. 93), la *“leva finanziaria”* è definita come: *“il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti (funding) ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente”*.



L'indice di "leverage ratio" è rappresentato pertanto dal rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) al numeratore e le attività totali del Gruppo rappresentate dalla somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1 (Tier 1) al denominatore.

A livello di Gruppo il calcolo dell'indicatore di "leverage ratio" ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza viene effettuato applicando le regole tecniche di calcolo rilasciate dalla Banca d'Italia verificando il rispetto del valore soglia di vigilanza del "leverage ratio" del 3%.

Alla data del 31 dicembre 2022 il Leverage Ratio risulta pari al 4,02%.

Tabella 22 - Leverage ratio – Gruppo Bancario Igea Banca

Leverage Ratio [€/000]	31-dic-22
Tier 1	175.804
Altre attività	4.276.913
Elementi Fuori bilancio	99.957
Servizi di Tesoreria Accentrata	226
Deroga per derivati: metodo dell'esposizione originaria	380
Importo dedotto dal TIER 1	0
Leverage Ratio	4,02%

Si evidenzia che fino al 31/03/2022 le banche del Gruppo si sono avvalse della facoltà – prevista dall'articolo 429 bis paragrafo 1 lettera n) del Regolamento (UE) n. 575/2013 – di escludere dall'esposizione complessiva posta al denominatore dell'indice di leva finanziaria le «Esposizioni verso le banche centrali» (i.e. «Monete e banconote che costituiscono la valuta legale nel paese della banca centrale» e «Attività che rappresentano crediti nei confronti della banca centrale, comprese le riserve detenute presso la banca centrale»), posto il soddisfacimento delle condizioni definite dal paragrafo 5 del medesimo articolo (i.e. presenza di circostanze eccezionali ed esclusione ammessa per al massimo un anno).

I presidi organizzativi gestionali sul *leverage ratio* sono principalmente costituiti dall'attività della Direzione Finanza e Tesoreria e della Divisione Investment Banking.

Ad essa è demandata l'ottimale gestione delle risorse finanziarie e di bilancio al fine di mantenere un adeguato profilo di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'esposizione del Gruppo al rischio di leva finanziaria eccessiva è oggetto di monitoraggio nell'ambito del Tableau de Bord rischi, in relazione alle soglie di rischio definite nel RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione.

❖ **Rischio derivante da Cartolarizzazioni – Art. 449 CRR**

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Gruppo opera nel campo delle cartolarizzazioni in qualità prevalentemente di Arranger, Servicer e Co-investor con gli eventuali investimenti sui titoli cartolarizzati in linea con i profili di rischio. Tale tipologia di rischio viene in rilievo solo in caso di cartolarizzazioni di asset propri, in quanto, tutte le altre cartolarizzazioni con sottostanti asset di Terzi sono valutate con riferimento a tutti gli altri rischi (ove rilevanti), primi fra tutti i rischi di credito, di liquidità e di tasso di interesse.



Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione di ciascuna operazione di cartolarizzazione. La Divisione Investment Banking è responsabile del rispetto dei limiti posti a fronte di posizioni in titoli ABS relativi a operazioni di cartolarizzazioni per le quali il Gruppo ha svolto il ruolo di Arranger e Co-Investor o Sponsor.

La Direzione Servizi Finanziari produce periodicamente apposita reportistica funzionale alla corretta valutazione/ponderazione degli ABS sottoscritti.

Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione "Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)".

❖ **Rischio Strategico**

È definito dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 285/2013) come *"il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo"*.

Il Gruppo sebbene non quantifichi l'esposizione al Rischio Strategico in termini di capitale interno, ricorre a strumenti di attenuazione e controllo che hanno come obiettivo l'individuazione di informazioni utili per il monitoraggio e la gestione della redditività aziendale e quindi del capitale.

Il processo di misurazione del Rischio Strategico si basa sul calcolo di un indicatore sintetico di rischio che raffronta gli scostamenti tra le previsioni di pianificazione la dotazione di Fondi Propri. In particolare, il numeratore del rapporto è rappresentato dagli scostamenti peggiorativi rispetto alle previsioni, (le variazioni favorevoli non contribuiscono all'alimentazione della formula di calcolo) analizzati con riferimento ai seguenti ambiti:

- ammontare dell'Utile Lordo⁹;
- ammontare di capitale assorbito a fronte del rischio di credito¹⁰.

Sulla base della metodologia sopra esposta, l'incidenza del rischio strategico rilevata a livello di Gruppo al 31/12/2022 è risultata pari all'1,08% ovvero un valore in linea con la soglia di *risk appetite* (5%).

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione e dell'aggiornamento del Piano Industriale. In tale contesto assumono particolare rilevanza a presidio del rischio strategico, le attività condotte dalla Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione e dall'Amministratore Delegato, in merito alla stesura del Piano Industriale 2023-2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2023.

❖ **Rischio Reputazionale**

Il rischio reputazionale si riferisce all'immagine del Gruppo ed alla soddisfazione complessiva della clientela. In linea con quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza che prevedono che *"Per gli eventuali altri rischi le banche predispongono sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati"* (cfr. Banca d'Italia, Circ. n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, § 3.2), a livello di Gruppo è implementata una metodologia interna di valutazione del rischio reputazionale fondata sull'identificazione delle fonti di rischio finalizzata al controllo del grado di esposizione al rischio e funzionale all'individuazione delle modalità di mitigazione del rischio in oggetto.

Trattandosi di un rischio di difficile quantificazione, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, non è previsto l'accantonamento di una quota di capitale a fronte di tale rischio, fondando la rilevazione e mitigazione dello stesso attraverso sistemi di controllo interni.

⁹ La rilevazione alla data di riferimento di un Utile Lordo inferiore a quello pianificato determinerà la quantificazione di uno "scostamento" in valore assoluto che contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio; la rilevazione alla data di riferimento di un Utile Lordo superiore a quello pianificato, non rappresentando una situazione di rischio strategico, non contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio

¹⁰ La rilevazione alla data di riferimento di un assorbimento di capitale sul rischio di credito ($RWA * 8\%$) superiore a quello pianificato, determinerà la quantificazione di uno "scostamento" in valore assoluto che contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio; la rilevazione alla data di riferimento di un assorbimento di capitale sul rischio di credito inferiore a quello pianificato, non rappresentando una situazione di rischio strategico, non contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio



Per la valutazione del rischio reputazionale, le Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio di Banca del Fucino impiega dal 2009 un applicativo di *office automation* (Microsoft Access) funzionale alla rilevazione degli eventi di rischio e all'assegnazione del punteggio (score) sulla base della rilevanza dell'impatto (già verificatosi o che potrebbe verificarsi) e della relativa probabilità di verificarsi. L'applicativo permette di calcolare il giudizio finale di rilevanza del rischio come media ponderata sulla base di specifici pesi dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio.

Il processo di rilevazione e valutazione del rischio reputazionale viene eseguito dalla Funzione Compliance rilevando con le stesse metriche (questionari standardizzati di valutazione probabilità-impatto) sia sulla Capogruppo che sulla controllata Igea Digital Bank. Il giudizio finale di rilevanza del rischio assegnato dalla Compliance a livello di Gruppo, calcolato come media ponderata sulla base dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio (in funzione dell'impatto e della probabilità di verificarsi), è pari per il 2022 al punteggio di 12,92, punteggio compreso nel range di valori a cui corrisponde una valutazione di rischio "medio-basso". La precedente valutazione di rischio (riferita al 2021), esperita dalla Funzione di Compliance e AML, era risultata pari ad una valutazione di rischio "medio-basso". Nella valutazione dell'esposizione del Gruppo al rischio reputazionale si tiene conto anche delle risultanze della valutazione del rischio informatico.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio reputazionale è effettuato annualmente dalla Funzione di Compliance che analizza, sulla base della reportistica prodotta, la rilevanza dell'esposizione al rischio per il Gruppo. In particolare, la Funzione di Compliance ne assicura il controllo, attraverso:

- la definizione di un modello di valutazione, monitoraggio e reporting del rischio reputazionale;
- la verifica della conformità delle procedure interne alla normativa esterna e/o alle norme di auto-regolamentazione (codici etici, codici di comportamento, etc.);
- l'individuazione, di idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione dei rischi legali e di reputazione legati alla non conformità;
- l'interscambio di flussi informativi con le altre Unità aziendali relativamente ad eventuali inefficienze nella gestione del rischio di non conformità;
- la predisposizione della reportistica per l'Alta Direzione (in sede ICAAP) in merito all'analisi della situazione del rischio reputazionale a cui il Gruppo è esposto;
- il supporto alle funzioni di business nell'individuazione del rischio reputazionale insito nei nuovi prodotti e/o mercati.

I processi di gestione del rischio reputazionale sono assegnati a tutte le Funzioni/Unità aziendali. Nello specifico, il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi:

- minimizzazione delle cause di rischio reputazionale. Rientrano in questa fase tutte le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento di eventi che possono peggiorare la reputazione aziendale.
- minimizzazione dei danni reputazionali. Si tratta delle azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati.

Nell'ambito dei processi di affidamento particolare rilievo assume altresì la valutazione anche del rischio delle ricadute negative derivanti dal rischio di riciclaggio. Peraltro, con riferimento a detto rischio, quale ulteriore presidio stabilito dalla regolamentazione del processo di analisi delle Operazioni di Maggior Rilievo OMR, lo stesso è oggetto di valutazione puntuale sulla singola operazione da parte della Funzione AML.

In caso di aumento dell'esposizione al rischio reputazionale deve essere portata adeguata informativa all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione per la definizione delle idonee misure correttive.



❖ Riepilogo dei requisiti di Capitale per rischi di Primo e Secondo Pilastro

Tabella 23 – Capitale Interno Complessivo, Capitale Complessivo ed eccedenze/fabbisogni patrimoniali

Capitale interno in condizioni "ordinarie" [€/000]	31/12/2022
Rischio credito e controparte	87.587
CVA	42
Rischi di Mercato	0
Rischio operativo	15.139
Rischio di concentrazione	3.777
<i>Di cui:</i>	
<i>Rischio di concentraz. "single name" (GA)</i>	2.432
<i>Rischio di concentrazione "geo-settoriale"</i>	1.345
Rischio di tasso banking book	0
Rischio residuo	1.335
Rischio di credit spread banking book	5.109
Capitale interno complessivo	112.990

Capitale complessivo	200.707
<i>di cui: CET 1</i>	172.664
<i>di cui: Additional Tier 1</i>	3.140
<i>di cui: Tier 2</i>	24.903

Eccedenza	87.717
------------------	---------------

Il Capitale interno complessivo alla data del 31 dicembre 2022 ammonta a ca. 113 milioni di euro mentre il Capitale complessivo ammonta a ca. 201 milioni di euro (176 milioni rappresentati da Capitale *Tier 1* e 25 milioni rappresentati da capitale *Tier 2*), determinando quindi un'eccedenza pari a ca. 88 milioni di euro.

6. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Un adeguato modello di comunicazione all'interno dell'organizzazione costituisce un valido strumento per garantire massima efficienza ai singoli presidi di controllo previsti e istituiti del Gruppo. Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno sono stati definiti idonei flussi informativi che assicurano la tempestività l'efficacia degli interventi connessi alla corretta gestione dei rischi aziendali.

Il flusso informativo verso Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale è assicurato preferibilmente mediante messa a disposizione di documenti scritti e segnatamente di:

- note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti da uffici o consulenti del Gruppo, ivi inclusi quelli predisposti in vista o in occasione delle riunioni consiliari;
- altra documentazione, pubblica e non, nella disponibilità della Banca (quali ad esempio



aggiornamenti normativi);

- documentazione contabile societaria di periodo;
- relazioni predisposte dalle funzioni di controllo aventi sia finalità interne sia esterne.

In aggiunta, si evidenzia che i Responsabili delle funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Internal Audit*) hanno in ogni caso accesso attraverso dedicati canali comunicativi al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi di Gruppo e al Collegio Sindacale e si relazionano regolarmente anche con i rispettivi Consiglieri di riferimento o Referente in seno al Consiglio di Amministrazione.

7. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha piena consapevolezza dei rischi associati all'operatività del Gruppo e, con il supporto del Comitato Rischi di Gruppo e degli Organi e delle Funzioni di Controllo, ha definito ed approvato contestualmente la strategia aziendale, delineata nel Piano Industriale, e la propensione e la tolleranza al rischio, delineate nel *Risk Appetite Framework*.

Sulla base degli esiti dei processi interni di valutazione il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'approvare il resoconto ICAAP/ILAAP 2023, a livello consolidato, ha dichiarato l'adeguatezza attuale e prospettica del patrimonio e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità rispetto ai rischi attuali e prospettici previsti nel piano strategico.

Il framework metodologico per la misurazione dei rischi in condizioni ordinarie e di stress, incentrato su metodologie standard semplificate, risulta essere adeguato in relazione alla dimensione e complessità del Gruppo Bancario Igea Banca (principio di proporzionalità).

Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Il Patrimonio netto del Gruppo è costituito dalla sommatoria delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale sociale;
- Sovraprezzi di emissione;
- Riserve;
- Riserve da valutazione;
- Utile (Perdita) del periodo.

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma algebrica delle componenti positive e negative; in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). A sua volta,



il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

▪ **Capitale primario di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia;
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della banca l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;



- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di: la banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

▪ Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

▪ Capitale di classe 2

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

❖ Informativa quantitativa

Si riporta di seguito un dettaglio quantitativo relativo alla composizione dei Fondi Propri.

Tabella 24– EU CC1 – Composizione dei Fondi Propri regolamentari (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2022)

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (riferimento tabella CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	193.626	10-11
2	Utili non distribuiti	0	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-1.961	7-9
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	0	



4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	0	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	191.665	7-9-10-11
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-294	1
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-3.633	3
9	Non applicabile	0	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-29.385	4a
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20	Non applicabile	0	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione	0	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-4.651	4-4a
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
24	Non applicabile	0	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi operativi (importo negativo)	0	
26	Non applicabile	0	



27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	0	
27a	Altre rettifiche regolamentari	18.962	9
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-19	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	172.664	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.140	8
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	0	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	0	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	3.140	8
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Non applicabile	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	0	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	3.140	8
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	175.804	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	24.903	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	24.903	5-5a
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			



52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	Non applicabile	0	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Non applicabile	0	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	24.903	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	200.707	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.284.603	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	13,44%	
62	Capitale di classe 1	13,69%	
63	Capitale totale	15,62%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,75%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,75%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	5,69%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	16.043	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	



78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
		0	
		0	
		0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Tabella 25 - Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri - €/000

Natura ed importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri	
FONDI PROPRI	200.707
CAPITALE DI CLASSE 1	175.804
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	172.664
Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	193.626
<i>Strumenti di capitale versati</i>	176.589
<i>Sovraprezzo azioni</i>	17.038
Utili non distribuiti	0
<i>Utili non distribuiti di anni precedenti</i>	0
<i>Utile o perdita ammissibile</i>	0
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-10.626
Altre riserve	8.665
Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	-294
(-) Avviamento	-1.698
(-) Altre attività immateriali	0
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	-29.385
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	18.962
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	3.140
Strumenti di capitale ammissibili come capitale aggiuntivo di classe 1	3.140
(-) Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1	3.140
CAPITALE DI CLASSE 2	24.903
Strumenti di capitale e prestiti subordinati ammissibili come capitale di classe 2	24.903
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	24.903
INDICATORI STANDARD	
Coefficiente Cet 1 Standard	13,44%
Coefficiente Capitale di classe 1	13,69%
Coefficiente di capitale totale	15,62%
REQUISITI COMPLESSIVI PRIMO + SECONDO PILASTRO + RISERVE OCR	
Coefficiente di Cet 1	8,95%
Coefficiente di capitale di classe 1	10,75%
Coefficiente di capitale totale	13,10%

In termini di **requisiti regolamentari sul capitale**, i livelli di patrimonializzazione degli istituti di credito a fronte dei rischi di Primo Pilastro sono articolati in requisiti minimi, disciplinati dal CRR, e riserve di capitale, normate dalla Circolare 285 della Banca d'Italia che recepisce quanto previsto dalla Direttiva Europea CRD IV.



I requisiti minimi applicabili a tutte le banche, espressi in percentuale ai *Risk Weighted Assets* di Pillar 1 (RWA), sono così articolati per composizione e soglie minime:

1. in termini di capitale primario di classe 1 (*Common Equity*) pari al 4,5% - *Core Tier 1 ratio*;
2. in termini di capitale di classe 1 (*Tier 1*) pari al 6,0% - *Tier 1 Ratio*;
3. in termini di capitale complessivo o Fondi Propri (*Tier 1 + Tier 2*) pari al 8% - *Total Capital Ratio*.

Il requisito relativo alle riserve di capitale del Gruppo, anch'esso espresso in percentuale agli RWA, è al momento influenzato dalla sola riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, considerato che la riserva anticiclica ha un coefficiente ad oggi pari allo 0%.

In relazione al coefficiente di "Riserva di capitale anticiclica" ("Countercyclical Capital Buffer - CCB") introdotto con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2015, si è tenuto conto di quanto espresso nei comunicati stampa della Banca d'Italia. Alle date del 31/3/2022, del 30/6/2022, del 30/9/2022, del 31/12/2022 il coefficiente anticiclico (stabilito pari a zero) non ha prodotto impatti sul calcolo dei coefficienti patrimoniali inclusivi delle riserve di conservazione del capitale. Per quanto concerne i **requisiti patrimoniali**, in linea con la CRD IV e in conformità con le *Guidelines EBA on common SREP*, il Gruppo/la Banca può essere sottoposta con frequenza annuale al processo di revisione prudenziale (SREP), con il quale l'Autorità di Vigilanza rivede i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti regolamentari, richiesti in relazione alla rischiosità complessiva del Gruppo/Istituto.

Nello specifico, in data 23/6/2021 la Capogruppo Banca del Fucino è stata destinataria della Comunicazione dalla Banca d'Italia avente per oggetto «*Gruppo Bancario Igea Banca (3124) - SREP 2020. Decisione sul capitale.*» (protocollo n°. 0964673/21 del 23/6/2021), che ha confermato i livelli di capitale anticipati in data 30/3/2021 con Comunicazione avente per oggetto «*Decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento.*» (protocollo n°. 0503715/21 del 30/3/2021).

Nelle citate Comunicazioni sono riportati i livelli di capitale obiettivo da rispettare a livello di Gruppo Bancario Igea Banca a partire dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30/6/2021. I livelli patrimoniali da rispettare su base consolidata sono riportati nella tabella che segue (cfr. *Tabella 26*).

Tabella 26 – Soglie SREP 2021 che sono state applicate al Gruppo Bancario a partire dal 30/6/2021

SREP - Comunicazione del 23/6/2021	Requisito Vincolante (TSCR "Total SREP Capital Requirement ratio")	Coefficienti di Capitale (OCR "Overall Capital Requirement ratio")	Coefficienti di Capitale inclusa la "Capital Guidance"
CET 1 Ratio	5,25%	7,75%	8,95%
Tier 1 Ratio	7,05%	9,55%	10,75%
Total Capital Ratio TCR	9,40%	11,90%	13,10%

In data 9/1/2023 la Capogruppo Banca del Fucino è stata destinataria della Comunicazione dalla Banca d'Italia avente per oggetto «*Gruppo Bancario Igea Banca (3124) – SREP 2022. Situazione aziendale e decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento.*» (protocollo n°. 0042256/23 del 9/1/2023), con il quale la Banca d'Italia ha rivisto i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi regolamentari, necessari a fronteggiare la rischiosità complessiva del Gruppo.

Successivamente, in data 6/4/2023 la Capogruppo ha ricevuto dalla Banca d'Italia la Comunicazione di conclusione del procedimento in argomento, avviato in data 9/1/2023. Con la Comunicazione – nello specifico ad oggetto «*Gruppo Bancario Igea Banca (3124) – Situazione aziendale e decisione sul capitale. Provvedimento.*» (protocollo n°. 06419723/23 del 6/4/2023, anche il "Provvedimento") – la Banca d'Italia ha confermato i requisiti patrimoniali aggiuntivi proposti in sede di avvio del procedimento, determinati in base ai risultati dello SREP 2022 e tenendo conto delle misure di capitale interno stimate dal Gruppo Bancario nell'ICAAP e delle *proxy* utilizzate dalla vigilanza per valutarne il grado di affidabilità.

Nelle citate Comunicazioni sono riportati i livelli di capitale obiettivo da rispettare a livello di Gruppo Bancario Igea Banca a partire dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30/6/2023 (prima data di



riferimento della segnalazione dei fondi propri successiva alla data di ricezione del Provvedimento). I livelli patrimoniali da rispettare su base consolidata sono riportati nella tabella che segue (cfr. *Tabella 27*).

Tabella 27 – Soglie SREP 2023 che sono state applicate al Gruppo Bancario a partire dal 30/6/2023

SREP – Comunicazione del 9/1/2023	Requisito Vincolante (TSCR “Total SREP Capital Requirement ratio”)	Coefficienti di Capitale (OCR “Overall Capital Requirement ratio”)	Coefficienti di Capitale inclusa la “Componente Target” (P2G)
CET 1 Ratio	5,50%	8,00%	10,00%
Tier 1 Ratio	7,30%	9,80%	11,80%
Total Capital Ratio TCR	9,70%	12,20%	14,20%

Tabella 28 - EU CC2 – riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – dati in €/000

	31/12/2022			
	A	b	c	
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento tabella CC1	
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo		
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	422.322	422.322	7
2	Partecipazioni	32.366	7.865	18 - 19
3	Attività immateriali	3.677	3.633	8
3a	di cui: Avviamento	1.698	1.698	8
4	Attività fiscali	73.608	72.976	10 - 21
4a	b) anticipate	55.519	55.321	10 - 21
	Totale attività	531.973	506.796	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
5	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - c) titoli in circolazione	76.211	76.211	46
5a	c) titoli in circolazione	76.211	76.211	46
6	Passività fiscali	1.058	972	8
6a	b) differite	226	226	8
	Totale passività	77.269	77.183	
Patrimonio netto				
7	Riserve da valutazione	-10.626	-10.626	3
8	Strumenti di capitale	3.140	3.140	30
9	Riserve	8.875	8.665	3 - 27a
10	Sovrapprezzi di emissione	17.038	17.038	1
11	Capitale	176.589	176.589	1
	Totale patrimonio netto	195.016	194.805	



Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR)

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 575/2013 - CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di *impairment* su tutti gli strumenti finanziari.

Tale disciplina consente di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022).

In occasione della seduta consiliare del 15/9/2020, Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca del Fucino ha deliberato l'adesione alle opzioni previste dal Regolamento (UE) n. 873/2020 riferite all'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 e approvato il testo della comunicazione allegata per l'invio alla Banca d'Italia. Nello specifico, con il Regolamento UE n. 2020/873 è stato introdotto un ulteriore regime di "phase-in" in tema di IFRS9 (cfr. art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 come modificato dal Regolamento EU n. 873/2020) attinente alla mitigazione, secondo percentuali decrescenti nel tempo, degli impatti sul CET 1 delle eventuali maggiori rettifiche di valore (ECL) dall'1.1.2020 sulle posizioni classificate in Stage 1 e Stage 2.

Nello specifico, al 31.12.2022 sono stati applicati i due regimi di phase-in, ovvero: il "vecchio" Phase-in statico (terminato l'1.1.2023) e il "nuovo" Phase-in "Covid-19" dinamico applicabile dall'1.1.2020 (che terminerà l'1.1.2025):

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2022, i ratios patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 13,44%;
- Tier 1 Capital Ratio pari all'13,69%;
- Total Capital Ratio pari al 15,62%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2022 consente alla Banca di rispettare la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Tabella 29 - Impatti su capitale e coefficienti patrimoniali dell'adozione dei principi contabili IFRS 9 (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2022 - €/000)

31/12/2022	
Capitale disponibile (importi)	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	172.664
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	156.567
Capitale di classe 1	175.804
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	159.707
Capitale totale	200.707
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	184.610
Attività ponderate per il rischio (importi)	
Totale delle attività ponderate per il rischio	1.284.603



Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.268.506
Coefficienti patrimoniali	
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,44%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,34%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,69%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,59%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,62%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,55%
Coefficiente di leva finanziaria	
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.377.475
Coefficiente di leva finanziaria	4,02%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,65%

Disposizioni transitorie per il trattamento di profitti e perdite non realizzati sui Fondi Propri alla luce della pandemia di Covid-19 (art. 468 CRR)

La Capogruppo Banca del Fucino ha applicato, sia a livello consolidato di Gruppo Bancario che individuale, la facoltà prevista dall'articolo 468 del CRR (come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/873), che consente di escludere temporaneamente dagli elementi di CET1 una quota di profitti e perdite non realizzati: il trattamento temporaneo in oggetto, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente alle banche di escludere dagli elementi del CET 1 un importo progressivamente decrescente dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo», con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4, a condizione che le esposizioni in esame non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate; ai fini dell'esclusione dal calcolo del CET 1, le banche applicano le seguenti percentuali: 100% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020; 70% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021; 40% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

In occasione della seduta consiliare del 15/9/2020, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca del Fucino ha deliberato l'adesione alle opzioni previste dal Regolamento (UE) n. 873/2020 riferita all'articolo 468 del Regolamento UE n. 575/2013, approvando il testo della comunicazione allegata per l'invio alla Banca d'Italia.



Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).



Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Premessa

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.



Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “staging” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di *forbearance*;
- Giorni di sconfino superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del *downgrading*);
- Classificazione nello status “Watch List” in seguito all'analisi delle anomalie segnalate dalla procedura CQM (vengono classificate in tale status tutte quelle esposizioni che, segnalate dalla procedura CQM in una determinata classe gestionale in seguito all'individuazione di una o più anomalie, richiedono un periodo di tempo per poter concludere la loro valutazione con, in alternativa, la classificazione tra le Inadempienze Probabili oppure la permanenza tra i crediti in bonis).

Il verificarsi di anche una sola regola tra quelle sopra elencate comporta il passaggio in stage 2 del rapporto. Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la



determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD in linea con il principio contabile IFRS9.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

Il *framework* di provisioning del Gruppo Bancario Igea Banca in essere al 31/12/2022 prevede che le posizioni classificate a Inadempienza Probabile/Sofferenza di maggiore rilevanza (con GBV superiore a Euro 100 mila) sono oggetto di valutazione analitica su base individuale. Le posizioni con GBV inferiore ad Euro 100 mila sono invece oggetto di valutazione analitica su base collettiva mediante applicazione di una percentuale di dubbio esito su base forfettaria non inferiore al 20% dell'esposizione per le Inadempienze Probabili, e non inferiore al 35% dell'esposizione per le Sofferenze, salvo difformi valutazioni in presenza di specifici ed oggettivi elementi svolte su singole posizioni. Per i crediti con un GBV inferiore a Euro 10.000,00 è prevista una percentuale di dubbio esito pari al 100%.

In relazione ai processi di provisioning, anche sulla base dei confronti avuti con il Team ispettivo durante l'ispezione condotta dalla Banca d'Italia sul Gruppo Bancario Igea Banca nel secondo trimestre 2021, è emersa l'opportunità di procedere ad una maggiore razionalizzazione dei processi di svalutazione delle esposizioni creditizie. Al riguardo, nel corso dell'esercizio 2022, il Risk Management è stato coinvolto nelle attività di revisione della metodologia di provisioning, che hanno comportato:

- l'introduzione, per le esposizioni classificate nella categoria delle Inadempienze Probabili, dell'approccio "*going concern*" alla valutazione della pretesa creditizia recuperabile;
- la conferma dell'approccio *gone concern* per le esposizioni classificate nella categoria delle Sofferenze.

Per le posizioni classificate a Inadempienze probabili o Sofferenze con GBV superiore alla soglia di rilevanza, la Banca determina l'ammontare delle rettifiche di valore a copertura del rischio di credito in coerenza con la perdita attesa, ovvero come la differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri derivanti dal recupero attivo del credito e/o dall'escussione delle garanzie, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo di eventuali garanzie, al netto dei costi che si prevede di sostenere per l'escussione delle garanzie e per la gestione della posizione deteriorata.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni



caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

❖ Informativa quantitativa

❖ Rettifiche/Riprese di Valore su Crediti

Si riportano, di seguito, le tabelle di dettaglio riferite alla composizione delle esposizioni creditizie del Gruppo.

Tabella 30 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio netti) – dati in €/000

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		11.512	36.632	41.882	50.117	2.916.236	3.056.379
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	419.440	419.440
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-	5.084	5.084
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2022	11.512	36.632	41.882	50.117	3.340.760	3.480.903
Totale	31/12/2021	12.704	47.911	32.794	21.010	3.417.246	3.531.665

Tabella 31 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) - dati in €/000

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.403	-45.377	90.026	12	2.978.493	-12.140	2.966.353	3.056.379	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	419.560	-120	419.440	419.440	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	5.084	5.084	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	31/12/2022	135.403	-45.377	90.026	12	3.398.053	-12.260	3.390.877	3.480.903
Totale	31/12/2021	147.309	-53.900	93.409	12	3.444.745	-11.549	3.438.256	3.531.665



Tabella 32 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti - dati in €/000

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	204.144	204.144	-	-	-	535	535	-	-	-	203.609	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	204.144	204.144	-	-	-	535	535	-	-	-	203.609	-
A.2 ALTRE	53.246	53.247	-	-	-	187	187	-	-	-	53.059	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	53.246	53.247	-	-	-	187	187	-	-	-	53.059	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	257.390	257.391	-	-	-	722	722	-	-	-	256.668	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	4.641	4.642	-	-	-	11	11	-	-	-	4.630	-
TOTALE (B)	4.641	4.642	-	-	-	11	11	-	-	-	4.630	-
TOTALE (A+B)	262.031	262.033	-	-	-	733	733	-	-	-	261.298	-



Tabella 33 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti - dati in €/000

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	37.131	-	-	37.127	4	25.620	-	-	25.616	4	11.511	\
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	53.140	-	-	49.155	3905	16.509	-	-	16.381	114	36.631	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.867	-	-	17.831	36	5.384	-	-	5.348	36	12.483	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	45.043	-	-	44.648	239	3.161	-	-	3.131	26	41.882	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.236	-	-	2.137	98	377	-	-	359	18	1.859	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	50.854	20.518	23.199	-	419	737	145	571	-	21	50.117	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1219	-	632	-	-	63	-	63	-	-	1156	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.300.836	2.991.343	168.025	-	6.104	11.193	6.626	4.499	-	69	3.289.643	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.863	33	8.257	-	-	357	-	357	-	-	10.506	-
TOTALE (A)	3.487.004	3.011.861	191.224	130.930	10.671	57.220	6.771	5.070	45.128	234	3.429.784	12
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	11.644	-	-	11.644	-	475	-	-	475	-	11.169	-
b) Non deteriorate	487.325	464.919	22.406	-	-	1150	552	597	-	-	486.175	-
TOTALE (B)	498.969	464.919	22.406	11.644	-	1.625	552	597	475	-	497.344	-
TOTALE (A+B)	3.985.973	3.447.789	183.065	142.574	10.671	58.845	7.323	5.667	45.603	234	3.927.128	12



Tabella 34 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - dati in €/000

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	5	5	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.176.085	327	223.509	549	4.113	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	293	1	-	-
Totale (A)	1.176.085	327	223.514	554	4.113	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.077	245	33.404	-	-	-
Totale (B)	13.077	245	33.404	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	1.189.162	572	256.918	554	4.113	-
Totale (A+B) 31/12/2021	1.205.143	559	304.871	2.241	4.078	-



Tabella 35 – Esposizioni nei confronti delle PMI [art. 442 lettera e) CRR] - €/000

Controparti Tipologia di esposizioni	PMI		
	Valore dell'esposizione al netto delle rettifiche	Valore Ponderato Ante-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)	Valore Ponderato Post-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "imprese"</i>	855.897	183.696	143.850
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "al Dettaglio"</i>	469.685	65.169	49.652
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "garantite da ipoteche su beni immobili"</i>	54.989	23.420	18.284
Totale 31.12.2022	1.380.571	272.285	211.786

Tabella 36 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - dati in €/000

Esposizioni / Aree geografiche	Totale Italia		di cui: Italia Nord Ovest		di cui: Italia Nord Est		di cui: Italia Centro		di cui: Italia Sud e Isole		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa																		
A.1 Sofferenze	11.512	25.620	302	1.462	478	889	7.703	15.429	3.029	7.840	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	36.404	16.379	867	666	1.313	497	28.522	12.530	5.702	2.686	228	130	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	41.882	3.161	2.846	254	3.939	564	21.918	1.313	13.179	1.030	-	-	-	-	-	-	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.329.457	11.868	407.385	1.351	276.565	2.220	2.012.911	5.020	632.596	3.277	7.837	34	1.285	27	-	-	1.181	1
Totale (A)	3.419.255	57.028	411.400	3.733	282.295	4.170	2.071.054	34.292	654.506	14.833	8.065	164	1.285	27	-	-	1.180	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio																		
B.1 Esposizioni deteriorate	11.169	475	466	6	607	2	9.115	467	981	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	486.056	1.149	29.226	36	56.675	155	284.544	327	115.611	631	74	-	45	-	-	-	-	1
Totale (B)	497.225	1.624	29.692	42	57.282	157	293.659	794	116.592	631	74	-	45	-	-	-	-	1
Totale (A+B) 31/12/2022	3.916.480	58.652	441.092	3.775	339.577	4.327	2.364.713	35.086	771.098	15.464	8.139	164	1.330	27	-	-	1.180	2
Totale (A+B) 31/12/2021	3.532.752	66.406	395.406	3.351	219.722	758	2.254.286	45.780	663.338	16.518	10.325	15	1.309	26	-	-	50	1



Tabella 37 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche - dati in €/000

Esposizioni / Aree geografiche	Totale Italia		di cui: Italia Nord Ovest		di cui: Italia Nord Est		di cui: Italia Centro		di cui: Italia Sud e Isole		Altri paesi europei	America	Asia	Resto del Mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa																
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	250.393	650	28.819	203	203	5	220.393	420	978	22	4.552	67	1.724	5	-	-1
Totale (A)	250.393	650	28.819	203	203	5	220.393	420	978	22	4.552	67	1.724	5	-	-1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio																
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.631	11	71	-	-	-	4.560	11	-	-	-	-	-	-	-	-1
Totale (B)	4.631	11	71	-	-	-	4.560	11	-	-	-	-	-	-	-	-1
Totale (A+B) 31/12/2022	255.024	661	28.890	203	203	5	224.953	431	978	22	4.552	67	1.724	5	-	-2
Totale (A+B) 31/12/2021	426.999	406	-	-	-	-	426.999	406	-	-	5.030	13	-	-	-	-



Tabella 38 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde - dati in €/000

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	38.425	73.681	35.202
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1
B. Variazioni in aumento	8.628	32.033	20.983
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1851	24.918	18.892
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	14	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.540	7.060	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	237	41	2.091
C. Variazioni in diminuzione	9.922	52.574	11.142
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	19	107
C.2 write-off	1246	390	-
C.3 incassi	1.330	352	55
C.4 realizzi per cessioni	30	48972	-
C.5 perdite da cessione	7	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.714	10.888
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	7309	127	92
D. Esposizione lorda finale	37.131	53.140	45.043
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	478



Tabella 39 – Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per durata residua contrattuale - dati in €/000

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	398.151	7.529	6.107	90.655	131.845	96.918	198.518	1.618.531	1.161.708	26.773
A.1 Titoli di Stato	-	-	45	-	60	12.517	2.004	606.000	497.400	-
A.2 Altri titoli di debito	6.502	-	1	65	557	812	1.050	9.644	240.231	-
A.3 Quote OICR	28.471	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	363.178	7.529	6.061	90.590	131.228	83.589	195.464	1.002.887	424.077	26.773
- Banche	147.112	22	-	-	-	-	-	12.977	3.030	26.773
- Clientela	216.066	7.507	6.061	90.590	131.228	83.589	195.464	989.910	421.047	-
Passività per cassa	1.957.005	105.767	1.854	9.809	490.335	148.079	1.088.049	134.910	18.594	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.937.717	5.718	1.647	9.804	197.761	145.103	380.951	52.688	733	-
- Banche	11.385	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.926.332	5.718	1.647	9.804	197.761	145.103	380.951	52.688	733	-
B.2 Titoli di debito	95	-	199	-	91	1.222	1.198	63.306	10.100	-
B.3 Altre passività	19.193	100.049	8	5	292.483	1.754	705.900	18.916	7.761	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	3.375	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	4.065	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	30.389	-	-	-	-	-	-	49	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Tabella 40 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione - dati in €/000

Euro / 000		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
	Di cui in stato di in stato di default		Di cui impaired						
1	Prestiti e anticipazioni	12.082	21.389	21.401	21.255	- 420	- 6.473	25.472	14.313
2	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
4	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
5	<i>Altre società finanziarie</i>	294	-	-	-	1	-	293	-
6	<i>Società non finanziarie</i>	9.551	16.759	16.771	16.759	403	3.914	21.523	12.760
7	<i>Famiglie</i>	2.237	4.629	4.629	4.495	16	2.559	3.656	1.554
8	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	1.072	2.004	2.004	2.004	-	-	973	3
10	Totale	13.154	23.393	23.405	23.259	- 420	- 6.473	26.445	14.316

La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.



Tabella 41 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto - dati in €/000

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
1	Prestiti e anticipazioni	2.021.946	2.000.486	21.460	135.315	44.915	11.475	17.199	17.827	25.002	7.953	10.944	135.315
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	26.149	24.881	1.269	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti creditizi	22.431	22.431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	18.987	18.968	19	10	-	-	-	-	6	4	-	10
6	Società non finanziarie	1.525.115	1.510.572	14.543	102.713	39.009	8.558	13.320	12.813	14.572	5.611	8.828	102.713
7	PMI Di cui	657.999	651.302	6.696	39.138	12.476	3.530	9.397	7.240	6.158	13	325	39.138
8	Famiglie	429.264	423.634	5.630	32.592	5.906	2.917	3.878	5.014	10.424	2.337	2.116	32.592
9	Titoli di debito	938.908	938.908	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	734.912	734.912	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	3.005	3.005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	198.688	198.688	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	2.302	2.302	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	484.661			11.645								11.645
16	Banche centrali	-			-								-
17	Amministrazioni pubbliche	13.322			-								-
18	Enti creditizi	3.668			-								-
19	Altre società finanziarie	33.404			-								-
20	Società non finanziarie	365.147			11.453								11.453
21	Famiglie	69.120			191								191
22	Totale	3.445.515	2.939.394	21.460	146.959	44.915	11.475	17.199	17.827	25.002	7.953	10.944	146.959

La tabella che segue riporta le esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.



Tabella 42 – Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti - dati in €/000

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
1	Prestiti e anticipazioni	2.021.946	1.822.508	192.794	135.315	-	135.315	11.640	6.508	5.043	45.290	-	45.127	12	1.730.438	66.830
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	26.149	24.311	1.838	-	-	-	63	60	3	-	-	-	-	4.998	-
4	Enti creditizi	22.431	22.431	-	-	-	-	249	249	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	18.987	18.630	357	10	-	10	347	345	2	5	-	5	-	9.303	-
6	Società non finanziarie	1.525.115	1.379.609	139.621	102.713	-	102.713	9.733	5.174	4.489	34.376	-	34.284	9	1.371.377	50.227
7	Di cui PMI	657.999	591.208	66.160	39.138	-	39.138	4.129	2.080	2.029	10.998	-	10.914	-	591.540	24.138
8	Famiglie	429.264	377.526	50.979	32.592	-	32.592	1.248	680	550	10.909	-	10.839	3	344.760	16.603
9	Titoli di debito	938.908	937.918	989	-	-	-	419	392	27	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	734.912	734.912	-	-	-	-	163	163	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	3.005	3.005	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	198.688	198.688	-	-	-	-	193	193	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	2.302	1.313	989	-	-	-	63	36	27	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	484.661	438.818	15.343	11.645	-	9.484	1.160	469	20	475	-	353	-	232.598	9.602
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	13.322	13.322	-	-	-	-	245	245	-	-	-	-	-	-	-
18	Enti creditizi	3.668	3.668	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altre società finanziarie	33.404	32.629	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	940	-
20	Società non finanziarie	365.147	322.203	14.327	11.453	-	9.307	909	223	20	466	-	345	-	223.334	9.570
21	Famiglie	69.120	66.996	1.008	191	-	177	5	1	1	9	-	8	-	8.324	32
22	Totale	3.445.515	3.199.245	209.127	146.959	-	144.799	10.899	6.431	5.050	44.815	-	44.774	12	1.963.036	76.433

La “tabella 9”, presentata nell’Allegato V degli “Orientamenti relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” ABE/GL/2018/10 (come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013), non è riportata in questo documento in quanto il Gruppo non presenta la casistica delle “garanzie reali ottenute acquisendone il possesso”.

Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19

In data 2 giugno 2020, l’Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato le linee guida sulla segnalazione e pubblicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07). Le linee guida hanno lo scopo di aumentare la trasparenza dei dati associati a tali misure di sostegno all’economia, assicurando un’adeguata comprensione del profilo di rischio delle banche indirizzata sia alle Autorità di vigilanza che al pubblico. Per tale ragione è stato introdotto, temporaneamente per un periodo di 18 mesi, l’obbligo di segnalazioni aggiuntive inerenti all’applicazione di moratorie di pagamento, misure di tolleranza applicate ai prestiti erogati in risposta alla crisi pandemica COVID-19 e all’applicazione di garanzie pubbliche concesse su nuovi prestiti in risposta alla crisi pandemica.



Il sopracitato documento EBA GL/2020/07 ha previsto tre *templates* a costituzione del nucleo dell'informativa al pubblico riguardante i dati sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica.

Il *template 1* illustra il valore contabile lordo delle esposizioni creditizie verso famiglie ed imprese non finanziarie che usufruiscono di moratorie dei pagamenti. Inoltre, è riportato l'ammontare delle perdite di valore accumulate, distinguendo tra esposizioni classificate come *performing* e non *performing*.

Il *template 2* contiene l'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni oggetto di moratorie sui pagamenti, distinguendo in base alla durata residua delle moratorie. È fornita inoltre evidenza del valore contabile lordo dei prestiti oggetto di moratorie legislative e di moratorie scadute.

Il *template 3* illustra i valori dei nuovi prestiti e delle anticipazioni non finanziarie, che beneficiano di garanzie pubbliche, concesse nel periodo di emergenza pandemico. La tabella riporta il valore contabile lordo delle esposizioni interessate, differenziando tra esposizioni verso famiglie ed esposizioni verso imprese non finanziarie. Si fornisce anche il dettaglio dell'ammontare massimo delle garanzie pubbliche ricevute e l'ammontare lordo delle esposizioni riclassificate come non-performing.

Nella sezione che segue sono riportati i *templates* richiamati dall'Annex 3 del documento EBA GL/2020/07, richiesti dalla comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020.



Tabella 43 – Template 1 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (euro/000) al 31.12.2022

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	H	i	j	k	l	m	n	o							
	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito								Valore contabile lordo						
		In bonis			Deteriorate				In bonis			Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate							
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni									
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	2.288	2.257	446	1.060	31	31	-	-	30	-	25	-	8	-	19	-	5	-	5	-	-
2	di cui: a famiglie	668	637	24	637	31	31	-	-	16	-	11	-	0	-	11	-	5	-	5	-	-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	614	614	-	614	-	-	-	-	11	-	11	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-
4	di cui: a società non finanziarie	1.620	1.620	422	422	-	-	-	-	14	-	14	-	8	-	8	-	-	-	-	-	-
5	di cui: a piccole e medie imprese	697	697	-	-	-	-	-	-	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Tabella 44 – Template 2 - Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (euro/000) al 31.12.2022

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
		Durata residua delle moratorie							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1.018	127.341						
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1.018	127.341	125.430	125.053	1.499	697	92	-
3	di cui: a famiglie		34.647	34.265	33.978	668	-	-	-
4	di cui: <i>garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		23.110	23.110	22.497	614	-	-	-
5	di cui: a società non finanziarie		92.329	90.800	90.709	831	697	92	-
6	di cui: <i>a piccole e medie imprese</i>		57.361	56.578	56.664	-	697	-	-
7	di cui: <i>garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		29.778	29.778	29.778	-	-	-	-



Tabella 45 – Template 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19 (euro/000) al 31.12.2022

Euro/000		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	1.080.944	4.709	854.707	7.775
2	di cui: a famiglie	59.204			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4	di cui: a società non finanziarie	1.013.547	4.310	810.793	7.219
5	di cui: a piccole e medie imprese	420.089			-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	849			-



Attività non vincolate (art. 443 CRR)

❖ Informativa qualitativa

L'operatività del Gruppo vede il realizzarsi di molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Alla data del 31 dicembre 2022 il Gruppo Bancario Igea Banca presenta un Portafoglio di Proprietà suddiviso come segue:

- Titoli di debito, emessi da:
 - Soggetti del settore privato;
 - Amministrazioni centrali, regionali e locali dell'Unione Europea;
 - *Special Purpose Vehicle*.
- Titoli di capitale;
- *Certificates* su *basket* azionari;
- Fondi di investimento alternativo (FIA).

Alla data del 31.12.2022, a fronte di un totale complessivo del portafoglio di proprietà di 1.439 milioni di euro risultano impegnati circa 535 milioni di euro (come riportato nella tabella in calce), di cui il 60% presso la Banca Centrale Europea (BCE) su operazioni di rifinanziamento e il 38% su pronti contro termine passivi.

❖ Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti si illustrano le consistenze relative alle attività vincolate nonché alle garanzie reali ricevute al 31.12.2022 per il Gruppo Bancario Igea Banca.

Tabella 46 - Attività vincolate – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

Euro/000	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile della attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	1.306.037		2.982.689	
Finanziamenti a vista	-		190.938	
Strumenti di capitale	-	-	33.226	33.226
Titoli di debito	534.973	508.451	825.871	819.847
Crediti e anticipi (esclusi finanziamenti a vista)	771.064		1.333.380	
Altre attività	-		599.274	



Tabella 47 - Garanzie reali ricevute – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

Euro/000	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	1.190

Tabella 48 - Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate- Valori puntuali e mediani in migliaia di euro - dati in €/000

Euro/000	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate (depositi)	1.113.106	1.271.152



Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della "metodologia standardizzata" ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. A ciascuna categoria vengono applicati coefficienti di ponderazione diversificati, in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie di rating esterne (ECAI e/o ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l'attribuzione delle ponderazioni nell'ambito del sopra citato "Metodo standardizzato" sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall'ECAI Moody's sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati). Per quanto riguarda il portafoglio attinente alle controparti Imprese, oltre a Moody's sono stati aggiunti come input i rating delle agenzie Fitch Ratings e Standard&Poor's.

Ai fini prudenziali, le Entità del Gruppo Bancario utilizzano tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) applicate ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 4 (attenuazione rischio di credito).

Tabella 49 - Valore delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per classe di merito creditizio - €/000

Euro/000	0%			20%			35%			50%			75%			100%			150%			250%			1250%			Altri fattori di ponderazione del rischio							
	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito					
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.715.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.050	1.050	84	-	-	-	16.043	40.109	3.209	-	-	-	-	-	-		
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.262	-	-	40.952	8.182	655	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	498	498	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Organizzazioni internazionali	1.129	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Enti	2.073	-	-	38.898	7.780	622	-	-	-	5.736	2.868	229	-	-	-	-	-	-	14.651	14.651	1.172	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.141	9.571	766	-	-	-	-	-	-	334.701	294.855	23.588	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	56.896	19.914	1.593	-	-	-	117.669	72.735	5.819	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	205.391	70.048	5.604	45.679	19.541	1.563	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34.489	34.489	2.759	24.741	37.111	2.969	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Posizioni associate a rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.188	9.282	743	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni Garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
in organismi di investimento collettivo (OIC)	5.349	-	-	4.595	919	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.292	6.292	503	12.235	18.353	1.468	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.365	19.365	1.549	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci	99.008	-	-	173.228	34.646	2.772	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	117.810	117.810	9.425	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Presupposto di base della concessione di un fido bancario è l'esistenza di un rapporto di fiducia, che porti l'intermediario finanziario al ragionevole convincimento che il cliente sia in grado di restituire, nei termini e alle condizioni concordate, il credito concesso.

L'istruttoria della domanda di fido consiste, quindi, nell'insieme della raccolta di informazioni, verifiche, analisi e valutazioni che l'intermediario esegue per accertare il grado di solvibilità del richiedente fido, cioè per valutare se sia o meno in grado, per caratteristiche comportamentali e per capacità economico-finanziarie, di rimborsare il debito. L'istruttoria prende in considerazione aspetti sia quantitativi sia qualitativi. Le indagini volte a valutare le qualità personali ed in particolare l'attitudine a mantenere gli impegni, definiscono il profilo qualitativo del richiedente fido.

Nel processo di analisi quantitativa, la stima della redditività futura, legata all'evoluzione prospettica della situazione economico-patrimoniale del cliente, è elemento di misura fondamentale della valutazione della capacità di rimborso. È di fondamentale importanza valutare il merito creditizio del richiedente in termini prospettici, per valutarne la solvibilità futura. La determinazione della solvibilità prospettica del cliente è condizione necessaria sia per decidere in merito alla concessione del fido, sia per confermarlo e mantenerlo nel tempo: una valutazione d'inadeguatezza della stessa comporta il mancato affidamento o la ridefinizione di quanto già accordato, nonché la conseguente gestione del rientro dalla posizione debitoria esistente.

Il rischio d'insolvenza chiaramente non è eliminabile in termini assoluti, essendo una componente imprescindibile dell'attività creditizia, ma deve essere gestito e controllato dall'intermediario con costante attenzione, volta a cogliere i segnali di crisi o le avvisaglie di difficoltà al loro insorgere, prima che la loro manifestazione concluda determini condizioni difficilmente sanabili. Tali manifestazioni impongono una sollecita e approfondita revisione del rapporto e una maggiore e più rigorosa sorveglianza del soggetto affidato.

La valutazione del rischio rappresenta, dunque, l'elemento fondamentale per la decisione di affidamento.

In tal modo, l'intermediario seleziona le iniziative economiche che giudica meritevoli di credito poiché consentono di ipotizzare, con un accettabile livello di probabilità, il recupero del capitale prestato e il recupero degli interessi pattuiti.

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali. Le principali garanzie reali acquisite dal Gruppo sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

Gli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti emanati dall'EBA prevedono che, *"nel valutare il merito creditizio del cliente, gli enti dovrebbero porre enfasi su una stima realistica e sostenibile del reddito e del flusso di cassa futuro del cliente, e non sulla garanzia reale disponibile. La garanzia reale non dovrebbe essere di per sé un criterio dominante per l'approvazione di un finanziamento e non può di per sé giustificare l'approvazione di un contratto di prestito. La garanzia reale dovrebbe essere considerata la seconda via d'uscita dell'ente in caso di default o di deterioramento significativo del profilo di rischio e non la fonte primaria di rimborso, ad eccezione di quando il contratto di prestito prevede che il rimborso del prestito si basi sulla vendita dell'immobile dato in garanzia o sulla liquidità fornita a garanzia"*.



Fermo quanto sopra illustrato, e rappresentato che in sede di concessione del credito il Gruppo considera la garanzia un elemento accessorio e non fondante della valutazione creditizia, in sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dal Gruppo), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Si rappresenta, inoltre, che il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e le rispettive controparti.



❖ Informazione quantitativa

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle garanzie detenute alla data del 31 dicembre 2022.

Tabella 50 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite - dati in €/000

Euro/000	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1+2)
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.938.164	1.895.030	322.459	-	14.398	84.251	-	-	-	-	-	1.175.196	1.142	33.479	165.534	1.796.459
1.1. totalmente garantite	1.336.726	1.301.894	322.259	-	13.337	82.514	-	-	-	-	-	698.416	558	30.029	152.458	1.299.571
- di cui deteriorate	83.511	55.608	19.556	-	-	3.238	-	-	-	-	-	18.149	-	177	14.488	55.608
1.2. parzialmente garantite	601.438	593.136	200	-	1061	1.737	-	-	-	-	-	476.780	584	3.450	13.076	496.888
- di cui deteriorate	18.407	13.626	-	-	5	486	-	-	-	-	-	8.737	-	145	1.849	11.222
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	296.905	295.555	5.267	-	6.653	36.416	-	-	-	-	-	137.299	39	5.016	85.226	275.916
2.1. totalmente garantite	197.465	196.128	5.267	-	5.370	31.807	-	-	-	-	-	69.054	7	2.502	82.086	196.093
- di cui deteriorate	9.627	9.158	2.009	-	-	643	-	-	-	-	-	2.822	7	-	3.678	9.159
2.2. parzialmente garantite	99.440	99.427	-	-	1283	4.609	-	-	-	-	-	68.245	32	2.514	3.140	79.823
- di cui deteriorate	804	798	-	-	-	-	-	-	-	-	-	296	32	-	194	522



Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel *banking book*

❖ Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2022 il Gruppo Bancario Igea Banca detiene, al netto delle poste infragrupo, nel proprio *Banking book* i seguenti investimenti in Titoli di Capitale:

- 1) Polizze assicurative per ca. Euro 4,1 mln;
- 2) Associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche per complessivi ca. Euro 0,6 mln;

Gli investimenti rientranti nel portafoglio bancario sono generalmente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” o “Attività valutate al costo ammortizzato” (ricollegabili rispettivamente al business model HTCS “*Held to Collect and Sell*” oppure HTC “*Held to Collect*” come previsto dall’IFRS 9). Tuttavia, a seguito dell’entrata in vigore dell’IFRS9, le posizioni di cui al secondo punto (*Associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche*) sono state valutate a FVTPL. Ai fini regolamentari, non essendo variata la sostanza economica dell’investimento, le stesse sono comunque mantenute nel *banking book* della Banca.

❖ Informativa quantitativa

Tabella 51 - Ripartizione del Portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2022 e 31 dicembre 2021 di attività/passività valutate al fair value e variazioni annue intervenute - dati in €/000

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.487	4.113	20.773	19.080	1.554	1.827
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.070	-	748	6.741	-	845
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.417	4.113	20025	12339	1.554	982
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	419.465	-	2.857	801.126	-	4.840
3. Derivati di copertura	-	71	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	431.952	4.184	23.630	820.206	1.554	6.667
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	162	-	-	662	-
Totale	-	162	-	-	662	-



Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

1. Informativa qualitativa

Il rischio di cartolarizzazione trova origine nelle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca. L'obiettivo della normativa al riguardo è quello di garantire che le banche comprendano le caratteristiche delle operazioni realizzate, che le attività di valutazione della sostanza economica delle operazioni stesse, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, siano svolte in modo adeguato e vi siano o l'effettivo trasferimento del rischio o la piena consapevolezza che ciò non si è verificato.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

Il processo di investimento in operazioni di cartolarizzazione originate da terzi è disciplinato da un apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, prevede il coinvolgimento preventivo delle funzioni di controllo di secondo livello, secondo un principio di proporzionalità e tenendo conto della complessità delle singole strutture.

Viene inoltre verificata la coerenza di ciascuna operazione con il *Risk Appetite Framework* del Gruppo – che stabilisce dei limiti specifici con riferimento agli investimenti in tale asset class - e con gli obiettivi di budget

La Divisione Investment Banking della Banca è l'unità organizzativa preposta alla strutturazione, analisi e sottoscrizione di tali tipologie di investimento.

Cartolarizzazioni proprie

Gli obiettivi per i quali il Gruppo effettua tali transazioni sono in generale i seguenti:

- creazione di titoli utilizzabili a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la Banca d'Italia e la Banca Centrale Europea (*counterbalancing capacity*);
- ottenimento di funding attraverso il collocamento dei titoli sul mercato. Ciò permette anche una diversificazione delle fonti di finanziamento e della base degli investitori con vantaggi sul costo del funding di Gruppo;
- cedere parte del proprio portafoglio crediti non *performing* con l'intento di migliorare i propri *ratios* e indici di *asset quality*.

Il Gruppo ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione tradizionale ("non sintetiche"), che prevedono l'effettiva cessione del portafoglio crediti alla società veicolo.

L'attività del Gruppo come *originator* di operazioni tradizionali prevede la cessione di portafogli di crediti iscritti nello stato patrimoniale a società veicolo costituite nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ex lege 130/99.

La società cessionaria finanzia l'acquisto dei portafogli attraverso l'emissione di titoli differenziati in termini di subordinazione (*seniority*), retrocedendo al Gruppo l'ammontare incassato.

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è quindi dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

Nel secondo trimestre del 2019 Banca del Fucino ha effettuato una operazione di auto-cartolarizzazione di parte dei mutui residenziali originati tramite Fucino RMBS SPV S.r.l. ("SPV" o "veicolo"), con le seguenti caratteristiche:

- Titoli senior pari a 129mln con rating Moody's Aa3 e rating DBRS AAA;



- Titoli mezzanine pari a 6mln, con rating Moody's A1 e rating DBRS AA;
- Titoli junior, pari a 15mln, privi di rating.

Nel secondo semestre 2022 è stata perfezionata l'operazione di "size increase" relativa alla cartolarizzazione sopradescritta, a fronte della cessione di un ulteriore portafoglio di mutui ipotecari su immobili residenziali, in seguito alla quale la società veicolo "Fucino RMBS SPV" ha emesso titoli senior di Classe A per ulteriori 74mln di euro, in parte sottoscritti direttamente dall'Originator, in parte collocati sul mercato.

La struttura dell'operazione al momento del perfezionamento dell'operazione di *size increase* è di seguito sinteticamente riepilogata:

- Titoli senior pari a 118mln con rating Moody's Aa3, rating DBRS AA, rating ARC AA-;
- Titoli mezzanine pari a 6mln, con rating Moody's Baa1, rating DBRS A, rating ARC A-;
- Titoli junior, pari a 15mln, privi di rating.

L'operazione è stata qualificata come STS (*Simple, Transparent, Standardised*) ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017. Inoltre, il 30 giugno 2022, il titolo Senior ha ottenuto l'eleggibilità da parte di Banca d'Italia ed è stato inserito all'interno della lista degli *eligible marketable assets* presente sul sito della BCE.

Tale operazione rientra tra le operazioni senza *derecognition* volte ad ampliare il portafoglio di attivi stanziabili per costituire una riserva di liquidità attivabile attraverso operazioni di finanziamento con la BCE, Repo o altre operazioni.

Sempre a valere su asset originati dal Gruppo, a settembre 2019 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* (cessione al veicolo Fucino NPL'S SPV) e nel successivo mese di ottobre 2019 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e chirografari a imprese (cessione al veicolo Fucino SME SPV). Al 31/12/2022, il Gruppo non detiene alcun titolo emesso nell'ambito delle suddette operazioni.

Cartolarizzazioni originate da terzi

Le cartolarizzazioni originate da terzi sono acquisite con finalità di investimento allo scopo di generare profitto e di realizzare un apprezzabile ritorno a medio-lungo termine sul capitale ed hanno, per lo più, finalità di finanziare veicoli per l'acquisizione di crediti deteriorati sul mercato.

La capogruppo Banca del Fucino, indipendentemente dall'assunzione del ruolo di Underwriter, può svolgere i ruoli di Arranger e Advisor nell'ambito della strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di terzi, nonché svolgere attività strumentali alle stesse attraverso i ruoli di Paying Agent, Servicer e Account Bank che, a seconda del contesto e delle prospettive connesse alle singole operazioni, possono essere assunte sia in via contestuale che in maniera disgiunta tra di loro.

Il *front office* ed il *risk management* effettuano un monitoraggio continuo dei flussi informativi sul portafoglio sottostante per i quali il Gruppo dispone nel continuo della reportistica aggiornata, condizione necessaria per l'adozione della metodologia *look-through* per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali più avanti descritta.

In riferimento alle operazioni di cartolarizzazione realizzate in qualità di investitore si precisa che il Gruppo ha contabilizzato detti titoli all'interno del proprio portafoglio contabile di proprietà, con i titoli senior che sono stati assegnati alla categoria valutativa a Costo Ammortizzato, mentre i titoli junior sono stati assegnati alla categoria valutativa HFT con impatto a P&L.



Le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali sugli strumenti di cartolarizzazione sono state oggetto di una integrale revisione da parte del nuovo Regolamento (UE) 2017/2401 e successivi che ha introdotto una gerarchia di metodologie applicabili ovvero SEC-IRBA, SEC-SA, SEC-ERBA e 1250% concedendo la possibilità di deroga sull'ordine degli approcci.

Per quanto riguarda la determinazione dei requisiti patrimoniali degli investimenti in questione, il Gruppo applica il metodo SEC-SA, ovvero il metodo standard delle cartolarizzazioni secondo le previsioni del Regolamento (UE) 2017/2401. Tale metodo stabilisce che alle tranche senior degli investimenti può essere applicato – ove ne ricorrano le condizioni – il metodo *look-through*, che permette di riconoscere un fattore massimo di ponderazione del rischio pari a quello medio che si applicherebbe alle esposizioni sottostanti secondo il metodo standard.

Il Gruppo non ha fornito supporto finanziario, in assenza di specifiche obbligazioni contrattuali a farlo, a società di cartolarizzazione non consolidate alla fine di dicembre 2022. Non esiste, inoltre l'intenzione attuale da parte del Gruppo di fornire supporto finanziario a società di cartolarizzazione non consolidate.

Si precisa, infine, che le esposizioni in *Asset Backed Securities* al 31 dicembre 2022 non presentano esposizioni in ri-cartolarizzazioni, ossia operazioni in cui almeno una delle attività sottostanti sia a sua volta una posizione verso cartolarizzazione.

A partire dal 2018 sono state curate operazioni di cartolarizzazione originate su clientela terza di natura pubblica e/o corporate. Nella seguente *Tabella 52* viene riepilogata, in maniera cronologica, la complessiva attività di investimento in cartolarizzazioni di terzi del Gruppo Bancario.

Tabella 52– Cronologia degli investimenti effettuati dal Gruppo in Cartolarizzazioni di Terzi - dati in €/000

Cartolarizzazione	Tipologia sottostante	Cronologia investimenti effettuati dal Gruppo in Cartolarizzazioni di Terzi				
		Data emissione	Titoli	Rango Titoli	Titoli sottoscritti dal Gruppo alla data di emissione	Esposizione del Gruppo al 31/12/2022
Micol	Contenzioso Riserve Tecniche	25/08/2018	Classe A	Senior	10.000	-
Nemesis	Contenzioso Riserve Tecniche	11/04/2019	Classe A	Senior	14.000	-
Maia	Contenzioso Riserve Tecniche	17/05/2019	Classe A	Senior	31.250	25.089
Aurora	Crediti sanitari	11/06/2020	Classe A - S1	Senior	53.000	56.214
Egeo	Contenzioso Riserve Tecniche	30/06/2020	Classe A	Senior	6.500	-
Topazio	Contenzioso Riserve Tecniche	15/07/2020	Classe A	Senior	4.240	-
Alexander	Contenzioso Riserve Tecniche	20/07/2020	Classe A	Senior	31.400	27.561
Caravaggio	Contenzioso Riserve Tecniche	30/10/2020	Classe A	Senior	25.750	25.343
Vittoria IV	Crediti sanitari	30/11/2020	Classe A	Senior	27.000	24.410
Makalu	Contenzioso Riserve Tecniche	30/04/2021	Classe S - A	Senior	34.050	34.328
			Classe B	Junior	950	970
					238.140	193.915



Tabella 53 – Operazioni di cartolarizzazione in essere: ruoli svolti dal Gruppo nel processo di cartolarizzazione

	Tipologia sottostante	Ruoli svolti dall'ente nel processo di cartolarizzazione							
		Cedente	Promotore	Investitore	Arranger	Master Servicer	Servicer	Paying Agent	Account Bank
Fucino RMBS	Mutui ipotecari immob. Residenziali	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓
Alexander	Contenzioso Riserve Tecniche			✓	✓		✓	✓	✓
Aurora	Crediti sanitari			✓	✓			✓	✓
Caravaggio	Contenzioso Riserve Tecniche			✓	✓		✓	✓	✓
Maia	Contenzioso Riserve Tecniche			✓	✓		✓	✓	✓
Makalu	Contenzioso Riserve Tecniche		✓	✓	✓	✓		✓	✓
Vittoria IV	Crediti sanitari			✓				✓	✓

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa. Le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo, pur in assenza di una quota partecipativa, sono rappresentate dalla Fucino RMBS S.r.l., Società Veicolo (SPE/SPV) costituita nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Come illustrato nella *Tabella 52*, il Gruppo investe anche in prodotti strutturati di credito emessi da società veicolo (cfr. *Tabella 54*) che non sono oggetto di consolidamento ai sensi delle norme contabili vigenti, in quanto tali strumenti non sostengono la maggior parte né dei rischi né dei rendimenti associati all'attività svolta da tali veicoli.

Tabella 54- Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione - dati in €/000

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività (€/000)			Passività (€/000)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
MAIA SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	22.300			24.675		5.634
CARAVAGGIO SPE s.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	21.700			25.056		2.700
AURORA SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	97.648			56.216	13.966	27.933
ALEXANDER SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	25.640			27.260		2.200
VITTORIA IV SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	64.752			24.320		11.400
MAKALU SPV S.r.l.	VIA DEGLI OLIVETANI, 10/12 MILANO (MI)	NO	164.784			34.050		19.000

2. Informativa quantitativa

Si specifica infine che l'operazione di auto-cartolarizzazione Fucino RMBS attualmente in essere, costituita da crediti originati da Banca del Fucino, non dà luogo alla *derecognition* dal bilancio dei crediti stessi; pertanto, il relativo rischio è mappato e valutato come rischio di credito e la stessa non è inclusa in questa sezione dell'Informativa, non costituendo operazione di cartolarizzazione in senso stretto.

Pertanto, le informazioni quantitative di seguito riepilogate sono relative esclusivamente alle operazioni di cartolarizzazioni su asset di terzi nelle quali il Gruppo ha assunto il ruolo di Investitore.

Con riferimento alla tabella EU-SEC1 "Esposizioni in cartolarizzazioni non incluse nel portafoglio di negoziazione", al 31 dicembre 2022 il Gruppo presenta esposizioni consistenti nei titoli senior emessi dai veicoli Aurora SPE, Alexander SPE, Caravaggio SPE, Maia SPE, Makalu SPE e Vittoria IV SPE.

Con riferimento alla tabella EU-SEC2 "Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione", al 31 dicembre 2022 il Gruppo presenta esposizioni in cartolarizzazione nel portafoglio di negoziazione consistenti esclusivamente nel titolo di classe B (junior note) emesso dal veicolo Makalu SPE.



Tabella 55 -EU-SEC1 - Esposizioni verso la cartolarizzazione non incluse nel portafoglio di negoziazione - dati in €/000

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Non-STS		Sintetiche	Sub-totale	Tradizionali		Sintetiche	Sub-totale	Tradizionali		Sintetiche	Sub-totale	
	STS	di cui SRT	Non-STS	di cui SRT			STS	Non-STS			STS	Non-STS			STS
(dati in € 000)															
1 Totale delle esposizioni al 31.12.2022	-	-	-	-	-	-	-	-	35.268	-	35.268	-	158.476	-	158.476
2 Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali															
4 Carte di credito															
5 Altre esposizioni al dettaglio															
6 Ricartolarizzazione															
7 Non al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	35.268	-	35.268	-	158.476	-	158.476
8 Prestiti a imprese															
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali															
10 Leasing e crediti commerciali															
11 Altre esposizioni all'ingrosso									35.268		35.268		158.476		158.476
12 Ricartolarizzazione															

Tabella 56 -EU-SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2) - dati in €/000

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW / deduzione)					Valori dell'esposizione (per approccio regolamentare)				
	≤20% RW	Da >20% a 50% RW	Da >50% a 100% RW	Da >100% a <1250% RW	1250% RW / deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni	
(dati in € 000)										
1 Totale delle esposizioni al 31.12.2022	-	-	-	35.268	-	-	-	35.268	-	
2 Operazioni Tradizionali	-	-	-	35.268	-	-	-	35.268	-	
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	35.268	-	-	-	35.268	-	
4 Al Dettaglio										
5 di cui STS										
6 Non al dettaglio				35.268				35.268		
7 di cui STS										
8 Ricartolarizzazione										
9 Operazioni Sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Cartolarizzazioni										
11 Sottostante al dettaglio										
12 Non al dettaglio										
13 Ricartolarizzazione										



Tabella 57 -EU-SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2) - dati in €/000

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q								
									RWEA (per approccio regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
									SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW
(dati in € 000)																
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2022	-	-	158.627	-	-	-	3.542	-							
2	Operazioni Tradizionali	-	-	158.627	-	-	-	3.542	-							
3	Cartolarizzazioni	-	-	158.627	-	-	-	3.542	-							
4	Al Dettaglio															
5	di cui STS															
6	Non al dettaglio			158.627				3.542								
7	di cui STS															
8	Ricartolarizzazione															
9	Operazioni Sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-							
10	Cartolarizzazioni															
11	Sottostante al dettaglio															
12	Non al dettaglio															
13	Ricartolarizzazione															

Tabella 58 -EU-SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2) - dati in €/000

	a	b	c	d	e	f	g	h	i									
										Valori dell'esposizione (per fascia di RW / deduzione)					Valori dell'esposizione (per approccio regolamentare)			
										≤20% RW	Da >20% a 50% RW	Da >50% a 100% RW	Da >100% a <1250% RW	1250% RW / deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni
(dati in € 000)																		
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2022	-	-	-	158.476	-	-	-	158.476	-								
2	Operazioni Tradizionali	-	-	-	158.476	-	-	-	158.476	-								
3	Cartolarizzazioni				158.476				158.476									
4	Al Dettaglio																	
5	di cui STS																	
6	Non al dettaglio				158.476				158.476									
7	di cui STS																	
8	Ricartolarizzazione																	
9	Operazioni Sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
10	Cartolarizzazioni																	
11	Sottostante al dettaglio																	
12	Non al dettaglio																	
13	Ricartolarizzazione																	



Tabella 59 - Modello EU-SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2) - dati in €/000

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q								
									RWEA (per approccio regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
									SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW
(dati in € 000)																
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2022	-	-	1.203.107	-	-	-	16.840	-							
2	Operazioni Tradizionali	-	-	1.203.107	-	-	-	16.840	-							
3	Cartolarizzazioni			1.203.107				16.840								
4	Al Dettaglio															
5	di cui STS															
6	Non al dettaglio			1.203.107				16.840								
7	di cui STS															
8	Ricartolarizzazione															
9	Operazioni Sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-							
10	Cartolarizzazioni															
11	Sottostante al dettaglio															
12	Non al dettaglio															
13	Ricartolarizzazione															

Per completezza espositiva, si riporta che le tabelle EU SEC2, EU SEC3 ed EU SEC5 al 31.12.2022 non presentano valori diversi da zero.

Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art. 450 CRR)

Meccanismi di governance

Il modello di governance adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato design delle politiche nonché un effettivo controllo sull'attuazione delle stesse, definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo, nel contempo, un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi business e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. In altri termini, l'obiettivo è di garantire che le determinazioni necessarie siano prese ad un livello appropriato, con processi decisionali in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business e di gestire eventuali conflitti di interesse.

Per ciascuna Società del Gruppo, nei limiti e con le peculiarità previsti nel prosieguo, gli attori coinvolti del processo di elaborazione, approvazione ed attuazione delle Politiche in argomento sono:

1. Assemblea degli Azionisti;
2. Consiglio di Amministrazione;
3. Amministratori Indipendenti;
4. Vertice dell'esecutivo;
5. Funzioni di Controllo Interno;
6. Direzione Personale;
7. Direzione Pianificazione e Controllo di gestione.



Assemblea degli azionisti

L'Assemblea degli azionisti, oltre a stabilire l'importo dei compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, ivi inclusi i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato (collaboratori riconducibili a reti distributivi esterne);
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (golden parachute) di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle specifiche disposizioni dettate per il personale più rilevante.

L'Assemblea dei soci deve essere resa edotta in ordine agli esiti del processo di autovalutazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità annuale, la politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo; è responsabile della sua corretta attuazione assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo recepisce integralmente le Politiche adottate dalla Capogruppo ovvero, per le Società non aventi natura bancaria, può adottare un separato documento coerente con la Politica adottata dalla Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle Società del Gruppo stabilisce, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389, comma 3 c.c., e definisce altresì la remunerazione fissa del Vertice dell'esecutivo e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo interno, nonché, su proposta del Vertice dell'esecutivo, del personale con qualifica dirigenziale ed in ogni caso del personale qualificabile come più rilevante.

Con riferimento a tutti i soggetti sopra elencati, nonché con riguardo ai responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche e al personale di livello più elevato (quadri direttivi di 3° e 4° Livello) delle funzioni di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione, assicurando che gli stessi siano coerenti con le scelte del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto del governo societario e dei controlli interni, determinando quindi:

- il rapporto massimo tra componente fissa e componente variabile;
- i parametri per l'applicazione di un sistema di pagamento differito, funzionale a far sì che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cd. meccanismi di malus) nonché i presupposti per l'attivazione di meccanismi di claw back;
- determina i gate – in termini di soglie di tolleranza – di attivazione del piano incentivante a livello di Gruppo, condizione generale per accedere alla componente variabile della remunerazione valida per tutte le categorie del personale (c.d. "cancello di sostenibilità");



- definisce, anche sulla base di proposte del relativo Vertice dell'esecutivo, gli indirizzi della politica di remunerazione del personale e le politiche generali delle risorse umane, in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei budget.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo:

- determina su proposta del relativo Vertice dell'esecutivo, l'ammontare complessivo annuo ("bonus pool effettivo") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua per il relativo personale, in modo tale da garantirne la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria e patrimoniale della Società;
- determina le erogazioni attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno ("welcome bonus") e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Amministratori indipendenti

Gli Amministratori Indipendenti della Capogruppo – riuniti in apposito Comitato endoconsiliare (Comitato dei Consiglieri Indipendenti) – sono chiamati a svolgere un importante ruolo di supporto nella definizione ed attuazione della presente Politica, essendo coinvolti già nella fase di preparazione della documentazione da sottoporre all'organo amministrativo per l'assunzione delle relative decisioni, all'uopo avendo accesso a tutte le informazioni aziendali rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale del contributo dei relativi Amministratori Indipendenti per:

- determinare i criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigilare sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Gli Amministratori Indipendenti di ciascuna delle Società del Gruppo, inoltre:

- curano la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- si esprimono, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- forniscono supporto all'organo amministrativo di appartenenza per determinare i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dall'organo medesimo;
- forniscono adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.



Vertice Esecutivo:

In termini generali il Vertice dell'esecutivo della Capogruppo supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attività di elaborazione e riesame annuale delle Politiche.

Il Vertice dell'esecutivo di ciascuna società del Gruppo, d'intesa con l'analoga figura della Capogruppo:

- propone al relativo Consiglio di Amministrazione le spese per il personale confluite nel budget annuale e le relative politiche di remunerazione coerentemente con le strategie approvate nel piano industriale, curandone l'esecuzione attraverso l'esercizio dei poteri al medesimo attribuiti;
- definisce il trattamento economico e i miglioramenti connessi alla remunerazione nei limiti del budget annuale delle spese del personale;
- propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la retribuzione fissa da corrispondere al personale con qualifica dirigenziale e del personale più rilevante;
- determina il *bonus pool potenziale* - conformemente a quanto nel prosieguo dettagliato - da sottoporre all'attenzione dell'organo amministrativo.
- determina, sulla base degli esiti del processo di valutazione delle *performance* del personale e con l'ausilio dei principali Responsabili delle Funzioni/Strutture aziendali l'ammontare del "bonus individuale" da corrispondere al "restante personale" della Società di appartenenza.

Funzioni aziendali di controllo

Le Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo – e, ove pertinente, i referenti in forza presso le Società Controllate – forniscono ogni supporto necessario per assicurare l'adeguatezza, la conformità al contesto normativo e la corretta attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, all'uopo essendo coinvolte sia nel processo di elaborazione che di esecuzione delle politiche stesse.

Più nel dettaglio:

la Funzione Compliance verifica nel continuo la coerenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate con il contesto regolamentare di autoregolamentazione. Più in particolare: i) è coinvolta nella valutazione ex ante in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo; ii) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codici etici e degli altri standard di condotta applicabili all'intero perimetro di Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; iii) riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Vertice dell'esecutivo in ordine ai rischi di non conformità cui la singola Società ovvero il Gruppo Bancario latamente considerato si espone nella concreta attuazione delle politiche. La Funzione conduce con cadenza annuale una verifica sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante al fine di verificare che le disposizioni in materia di politiche di remunerazione e incentivazione non siano state aggirate.

la Funzione Risk Management assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti sia al livello individuale che di Gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi; salvaguarda, quindi, la sostenibilità delle politiche di remunerazione vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività aggiustata per il rischio, operando in stretto collegamento con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione e garantendo la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il RAF di Gruppo. A tali fini, la Funzione di Risk Management è coinvolta nella definizione dei meccanismi ex ante ed ex post di aggiustamento della performance in base ai rischi così come nella valutazione dell'impatto in termini di rischi sulla struttura della remunerazione variabile, definendo gli indicatori da



utilizzare. Essa verifica quindi nel continuo l'adeguatezza del sistema incentivante rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, alle strategie e agli obiettivi di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con il livello di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi. La Funzione di Risk Management, con il supporto della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che direttamente o indirettamente effettuati dai Material Risk Takers, possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi. Il Riferimento è, ad esempio, all'acquisto a titolo personale di partecipazioni nella Società del Gruppo, in via autonoma o a seguito di un'offerta da parte della società stessa: dette partecipazioni non costituiscono remunerazione variabile e quindi non sono soggette a meccanismi di retention, etc., ma possono comunque "interferire" con i sistemi di allineamento ai rischi del sistema di remunerazione adottato dalla Società.;

La Funzione di Internal Audit verifica con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa, portando a conoscenza degli organi aziendali e delle funzioni aziendali competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie;

la Direzione Personale cura l'aggiornamento delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle Funzioni Risk Management, Compliance, Internal Audit e della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione. La Direzione Personale fornisce il supporto necessario per consentire alla Funzione Compliance di verificare che il sistema premiante del Gruppo e delle singole Società che lo compongono sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme di auto ed etero regolamentazione; in tale contesto la Direzione Personale assicura tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. La Direzione Personale progetta, sviluppa e gestisce, in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, il sistema premiante aziendale, ferme restando le competenze degli Organi Aziendali e delle Funzioni di Controllo in tema di politiche e prassi di remunerazione. La Direzione Personale, inoltre, attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione. In tale ambito, valuta la struttura remunerativa dei membri dello staff, i livelli di remunerazione raggiunti e gli schemi incentivanti nell'ottica non solo di fidelizzare il personale ma anche di rendere i riconoscimenti elargiti o da elargire allineati al profilo di rischio, conformandosi alle indicazioni sul punto fornite dalla Funzione di Risk Management. Inoltre, ferme restando le competenze degli organi e delle altre funzioni aziendali in materia: i) progetta, sviluppa e gestisce, anche in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione il sistema premiante aziendale; ii) assicura che siano accessibili alle funzioni e agli organi competenti le informazioni per la puntuale rendicontazione degli strumenti attuativi delle politiche, con particolare riferimento agli indicatori di performance aziendali; iii) cura la corretta ed adeguata applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione; iv) rende edotto il personale di ogni ordine e grado circa le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici e di condotta (v. meccanismi di malus e claw back). La Direzione Personale sovrintende, infine, agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali connessi con la corresponsione degli stipendi al personale, il pagamento dei contributi e l'interazione con eventuali consulenti del lavoro di cui si decida, tempo per tempo, di avvalersi per la gestione del personale e l'applicazione della normativa in tema di sicurezza sul lavoro. Nella predisposizione della contrattualistica con soggetti rientranti nel novero del personale più rilevante, la Direzione Personale richiede a detto personale:

➤ di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;



➤ di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

La Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione elabora gli obiettivi - a livello macro (Gate) e di business unit - assegnati ai fini del sistema incentivante aziendale, con l'ausilio della Funzione di Risk Management, al fine di valutarne la coerenza con la situazione patrimoniale aziendale; inoltre, d'intesa con la Funzione di Risk Management individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi.

Le eventuali evidenze e/o anomalie riscontrate nell'espletamento dei propri compiti, sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti al fine di individuare e adottare eventuali misure correttive, valutandone anche la rilevanza ai fini di una pronta informativa all'Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche condotte sono, inoltre, portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca

La determinazione della remunerazione del personale, anche di nuova assunzione, è basata su processi decisionali coerenti con le previsioni statutarie e con il sistema delle deleghe adottato dal Consiglio di Amministrazione. Tali processi decisionali sono orientati a garantire nel tempo un livello della componente fissa che rifletta l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei singoli, in linea con le previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento.

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri coerenti che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca. Essa è definita, infatti, sulla base della normativa contrattuale in materia di inquadramenti, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, nonché della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. A titolo esemplificativo, sono ricomprese nella remunerazione fissa le c.d. *allowance* (i.e. *benefit* o pagamenti corrisposti in aggiunta alla remunerazione fissa ed alla remunerazione direttamente dipendente dalla performance) ove le condizioni per il loro riconoscimento e l'ammontare delle stesse siano basati su criteri trasparenti, non comportino incentivi all'assunzione di rischi. Rientrano tra le componenti fisse della remunerazione anche i pagamenti basati su obblighi di legge o che fanno parte del pacchetto retributivo routinario, per tale intendendosi le componenti accessorie della remunerazione disponibili per un'ampia platea di personale o per il personale impiegato in specifiche funzioni sulla base di precisi criteri di attribuzione.

Tutte le componenti della remunerazione che non sono qualificabili "fisse", vengono considerate "variabili", in quanto collegate alle prestazioni del personale e tali da riflettere i risultati effettivamente conseguiti ed i rischi prudenzialmente assunti. Sono qualificati come remunerazione variabile: la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti; i c.d. golden parachutes (ivi inclusi gli importi riconosciuti a fronte della stipula di patti di non concorrenza, per la quota che eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa); i retention bonus e i welcome bonus.

In riferimento alla componente variabile della retribuzione si rappresenta quanto segue:



- i componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i componenti dell'Organismo di Vigilanza e Comitato Etico, i componenti del Comitato Rischi di Gruppo e del Comitato dei Consiglieri Indipendenti, non sono destinatari di remunerazione variabile;
- la remunerazione variabile del personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo, non solo dei Responsabili di Funzione di controllo, qualora presente, è contenuta nel limite di 1/3 della componente fissa ed è coerente con i compiti assegnati ed indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo;
- L'ammontare della remunerazione incentivante che può essere riconosciuta a ciascun membro del personale (diverso da quello appartenente alle Funzioni di controllo interno che soggiace al rapporto 1:3) di norma non può eccedere il 75% della remunerazione fissa riconosciuta allo stesso. Concorrono alla definizione del predetto rapporto tutte le ulteriori (ed eventuali) erogazioni classificabili come "componenti fisse e/o variabili della remunerazione" ai sensi delle presenti politiche. Eccezionalmente, in caso di performance di gran lunga superiori alle attese il Consiglio di Amministrazione può deliberare l'incremento del premio individuale fino all'importo massimo del 100% della retribuzione annua lorda fissa. Per il personale più rilevante è previsto, inoltre, l'obbligo del differimento per un congruo periodo di tempo (un anno) di una parte della remunerazione incentivante.

L'attivazione del Piano di incentivazione è legata alla capacità del Gruppo di generare valore, mantenendo opportuni livelli di stabilità patrimoniale e di liquidità.

In ossequio alle politiche di remunerazione della Capogruppo, l'attivazione del Piano incentivante è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

1. Common Equity Tier1 Ratio (CET1 Ratio) alla data di verifica dei presupposti di attivazione	Uguale o maggiore al valore target del <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo
2. Media delle rilevazioni mensili consolidate dell'indicatore LCR (<i>Liquidity Coverage Ratio</i>)	uguale o maggiore al valore target del <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo
Condizioni di attivazione per singola Società del Gruppo	
3. Previsione di Utile alla data di invio delle segnalazioni di vigilanza al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)	Previsione di un Utile ("utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti")
4. Indicatore di efficienza gestionale alla data di verifica dei presupposti di attivazione: Cost/Income Ratio , al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)	uguale o minore al valore target dell'anno di riferimento (accrual period) previsto dal Piano industriale della Società del Gruppo <i>pro tempore</i> vigente

La sostenibilità aziendale del Piano di Incentivazione deve in ogni caso formare oggetto di analisi da parte della funzione di *Risk Management* con riferimento a specifici indicatori coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali.

Per ogni esercizio annuale, l'ammontare complessivo del bonus *pool* non può eccedere il limite del 20% dell'utile risultante dal bilancio.



La valutazione delle *performance* è effettuata bilanciando adeguatamente l'utilizzo di criteri quantitativi e qualitativi. L'individuazione di obiettivi "quantitativi" - che in ogni caso sono corretti per il rischio in sede di valutazione della *performance* - consente di ancorare detta valutazione a criteri oggettivi, così da garantire una maggiore trasparenza nei confronti del membro del personale di cui si valuta l'attività e quindi una maggiore consapevolezza dello stesso circa gli obiettivi che deve raggiungere per avere accesso alla retribuzione incentivante. D'altro canto, devono essere utilizzati criteri di valutazione della *performance* di tipo qualitativo.

La Capogruppo ha scelto di prevedere un *accrual period* (i.e. il periodo di valutazione della *performance*) annuale. Gli obiettivi di *performance*, che sono puntualmente declinati, si basano su indicatori di lungo periodo, al fine di tenere in debita considerazione i risultati finanziari effettivamente raggiunti, all'esito quindi di una valutazione veritiera dei risultati suddetti, del costo e del livello del capitale e della liquidità.

La valutazione delle *performance* individuali prende avvio a seguito del superamento delle condizioni di attivazione del piano ed ha ad oggetto la verifica dei risultati singolarmente conseguiti, avuto riguardo agli obiettivi prefissati nonché ad eventuali ulteriori contributi offerti nell'ambito di progetti e iniziative aziendali intrapresi in corso d'esercizio. Particolare attenzione in fase valutativa è riposta, inoltre, al rispetto di eventuali normative di settore dettate per specifiche posizioni di lavoro (es. personale addetto alla rete di vendita).

Tanto premesso, la valutazione delle *performance* individuali è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione, con il contributo dei componenti indipendenti, per l'Amministratore Delegato, per i Responsabili delle Funzioni di controllo e per il restante "personale più rilevante";
- al Responsabile della Funzione/Direzione di appartenenza, il quale dovrà sottoporla all'attenzione dell'Amministratore Delegato che potrà confermarla o esprimere il proprio disaccordo, parziale o totale, opportunamente motivato.

Il "*bonus* annuo" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 70% del "*bonus* annuo", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza (i.e. dell'anno successivo a quello di valutazione della *performance* - c.d. *accrual period*);
- una quota pari al 30% del "*bonus* annuo", differita all'anno successivo rispetto quello di attribuzione della quota *up-front* (e quindi al termine dell'*accrual period*) e da attribuire entro il mese di luglio dell'anno differito.

Il suddetto differimento consente di tener conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Nei casi in cui la percentuale di incidenza della componente incentivante della remunerazione superi il 75% della retribuzione annua lorda fissa, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 40% del "*bonus* annuo", corrisposta con le medesime modalità indicate al punto precedente.

Sia la quota *up-front* sia le quote differite sono soggette a meccanismi di "*malus*" e di "*claw-back*", e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro intervenuti nell'anno di riferimento (salve le ipotesi in cui la cessazione abbia luogo per quiescenza o "*mortis causa*"). In caso di decesso del beneficiario, le quote spettano agli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

I meccanismi di correzione *ex post* sono applicabili nel corso del periodo di differimento della componente variabile della remunerazione, coprendo dunque il periodo di differimento di parte della



stessa. L'applicazione di detti meccanismi è invocata primariamente in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale. In tal caso – laddove cioè la riduzione o l'azzeramento della componente variabile non discende da condotte individuali – la proposta di applicare i meccanismi di *malus* o *claw back* è avanzata dall'Amministratore Delegato, sentita la Funzione di Risk Management e la Direzione Personale.

Il "*bonus annuo*", comprensivo sia della quota *up-front* che di quelle differite, in particolare può essere significativamente ridotto o azzerato nei confronti di coloro che abbiano determinato o concorso a determinare anche una sola delle seguenti fattispecie: comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, da cui è derivata una perdita significativa per la stessa; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; violazione degli obblighi imposti dal Testo Unico Bancario all'art. 26 o, quando è parte interessata, all'art. 53, commi 4 e seguenti; violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, primariamente, adozione di condotte elusive delle disposizioni in materia; danni causati da comportamenti fraudolenti che abbiano inciso negativamente ed in misura rilevante sulla *performance* della Banca, sulla sua situazione patrimoniale o sul suo profilo di liquidità; condotte che hanno inciso in maniera significativa sulla performance della banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca. In tal caso si possono tuttavia applicarsi esclusivamente meccanismi di *malus*.

I meccanismi di *malus* e *claw back* possono essere applicati a decorrere dalla data di pagamento della singola quota (*up front* e differita) per un periodo di 5 anni, per i membri del personale più rilevante, e di 3 anni per il restante personale.

L'Assemblea ordinaria è chiamata ad approvare i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale (c.d. *golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle regole di dettaglio applicabili al personale più rilevante.

Tra i *golden parachute* rientrano: i) gli importi riconosciuti a titolo di un patto di non concorrenza. In tal caso, tuttavia, le previsioni relative ai *golden parachutes* si applicano, fatte salve le ipotesi di deroga, solo agli importi che eccedono l'ultima annualità di retribuzione fissa; ii) gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto; iii) l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

I *golden parachute* sono assoggettati, nei casi stabiliti, alle disposizioni relative alla componente variabile della remunerazione ad eccezione della quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa in relazione agli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza.

L'ammontare massimo dei compensi così riconosciuti non può eccedere per singolo dipendente il 15% del costo totale del personale risultante dall'ultimo bilancio approvato.

Il riconoscimento dei *golden parachute* è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli amministratori indipendenti, su proposta dell'Amministratore Delegato, sempre che ricorrano le condizioni sopramenzionate riferite all'attivazione del Piano Incentivante.

Qualora il beneficiario sia l'Amministratore Delegato la proposta promana dal Responsabile della Direzione Personale.

La proposta di riconoscimento dei *golden parachute* deve essere corredata:

- dal parere della Funzione di *Risk Management* circa la sostenibilità anche prospettica dell'erogazione;



- dal parere della Funzione *Compliance* circa la conformità dell'erogazione rispetto alla normativa (esterna ed interna) pro tempore vigente.

Le pattuizioni che regolamentano i *golden parachute* assicurano che tale riconoscimento sia opportunamente giustificato e collegato, attraverso idonei meccanismi:

- alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali. In particolare, la determinazione dell'importo riconosciuto deve riflettere gli obiettivi di *performance* assegnati e raggiunti nell'ultimo triennio di attività o, se inferiore, nel periodo di tempo intercorrente tra la data di assunzione e la risoluzione del rapporto;
- alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità. Ferme le valutazioni specifiche da effettuare nella denegata ipotesi che la banca venga assoggettata a misure di intervento precoce o a misure di risoluzione, deve essere sempre presa in considerazione, ai fini dell'eventuale riconoscimento e alla determinazione di *golden parachute*, l'esigenza di contenere i costi (in questo ambito si può considerare il risparmio derivante dalla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o dalla cessazione anticipata dalla carica).

La valutazione della *performance* è effettuata tenendo in debita considerazione il coinvolgimento del beneficiario in condotte contrastanti con la normativa applicabile o che si siano tradotte in perdite significative.

I *golden parachute* non possono comunque essere riconosciuti se il rapporto è interrotto:

- su iniziativa del Gruppo, in ragione di inefficienze oggettive, adeguatamente dimostrate, imputabili al beneficiario e tali da legittimare la risoluzione del contratto di lavoro per giusta causa;
- su iniziativa del beneficiario in ragione della volontà di prestare la propria opera professionale in favore di un'altra società concorrente.

Il Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni in base alle quali è stato riconosciuto il *golden parachute* nonché esplicitare i criteri utilizzati per determinare il relativo importo del medesimo, sì che risulta comprovata la congruità dell'importo riconosciuto rispetto alla performance, individuale e aziendale.

Il pagamento dei *golden parachute* è soggetto alle regole sopra riportate, riferite, in termini generali, alla componente variabile della remunerazione, fatte salve le deroghe previste dalla normativa in tema di politiche di remunerazione.

Le politiche retributive del Gruppo sono soggette a revisione annuale.

Retribuzione variabile

Con riferimento all'anno 2021 sono risultate avverate le condizioni di attivazione a livello di Gruppo, ossia il CET1 Ratio (Common Equity Tier1 Ratio) e il LCR (Liquidity Coverage Ratio); parimenti, è risulta avverata la condizione di attivazione a livello "individuale" - rappresentata dall'utile lordo positivo ("utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti"). Per quanto concerne il quarto indicatore "individuale" relativo al Cost/Income Ratio, è stato raggiunto l'obiettivo target (fissato nel piano industriale risalente all'anno 2020 e poi rivisto in termini maggiormente sfidanti del budget revisionato per l'anno 2021).

In conclusione - atteso che ai sensi delle previsioni procedurali e normative in materia, il Piano incentivante della Banca del Fucino può attivarsi soltanto se ricorrono congiuntamente le condizioni di cui alle Politiche di remunerazione e di incentivazione pro tempore vigenti - per la Banca Capogruppo con riferimento al 2021, i gates si sono aperti.



❖ BANCA DEL FUCINO

Meccanismi di governance e caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione

È stabilito che l'Assemblea dei Soci deliberi, all'atto della nomina, gli emolumenti monetari fissi annui di Amministratori e Sindaci; per gli stessi non si applicano forme di remunerazione variabile o altri meccanismi di incentivazione né, conseguentemente, clausole di claw-back.

Non sono stati adottati nel 2022 piani di incentivazione a base azionaria a favore del Direttore e Amministratore Delegato e dei Vice Direttori Generali, dei Dirigenti e Dipendenti, né sistemi di incentivazione o remunerazione diversi da quelli monetari.

Per ogni altro aspetto si rinvia al documento sulle Politiche di remunerazione adottato.

Identificazione del "personale più rilevante"

In data 14/04/2022, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in merito all'auto-valutazione effettuata per l'individuazione del c.d. "personale più rilevante".

Il processo di auto-valutazione per l'identificazione del "personale più rilevante", svolto come stabilito dalle disposizioni di riferimento, in applicazione del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, ha consentito l'identificazione al 31 dicembre 2022, delle seguenti figure professionali:

- Componenti del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Responsabile "Divisione Affari" e "Vice Direttore Generale Vicario";
- Responsabile "Divisione Investment Banking" e "Vice Direttore Generale";
- Responsabile "Divisione Amministrazione e Partecipazioni" e "Vice Direttore Generale";
- Responsabile "Divisione Finanza & Wealth Management";
- Responsabile "Divisione Health & Pharma";
- Responsabile "Direzione Operations";
- Responsabile "Direzione Personale";
- Responsabile "Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione";
- Responsabile "Affari Legali e Societari";
- Responsabile "Direzione NPE";
- Responsabile "Direzione Comunicazione, studi e Innovazione Digitale";
- Responsabile "Coordinamento Comitati";
- Responsabile "Direzione Bilancio e Partecipazioni";
- Responsabile "Crediti Performing";
- Responsabile "Direzione Commerciale";
- Responsabile "Direzione Wealth Management & Prodotti Assicurativi";



- Responsabile Direzione “Debt Capital Market”;
- Responsabile “Direzione Finanza di Progetto & Energy”;
- Responsabile “Internal Audit”;
- Responsabile “Divisione Controlli”;
- Area Manager “Roma Sede”;
- Area Manager “Roma 1”;
- Area Manager “Roma 2”;
- Area Manager “Roma 3”;
- Area Manager “Abruzzo, Marche”;
- Area Manager “Sicilia”;
- Area Manager “Nord Italia”.

Prassi di remunerazione adottate per la componente di remunerazione variabile erogata nell’anno 2022

Le considerazioni di dettaglio che sono emerse dalle verifiche condotte sono di seguito riportate.

I componenti del Consiglio di Amministrazione hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dai competenti organi aziendali;

I componenti del Collegio Sindacale hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dall’Assemblea ordinaria degli Azionisti.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito, alla data del 31 dicembre 2022. L’informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Tabella 60 – Tabella retributiva del personale della Banca del Fucino - dati in €

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d’anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione		641.944	100,00%	0	0,00%
Collegio Sindacale		139.763	100,00%	0	0,00%
Organismo di Vigilanza		60.008	100,00%	0	0,00%
Comitato Rischi		108.064	100,00%	0	0,00%
Comitato dei Consiglieri Indipendenti		100.000	100,00%	0	0,00%
Comitato Etico		60.000	100,00%	0	0,00%
Amministratore Delegato	1	939.462	57,95%	395.000	42,05%
Dirigenti	19	3.019.836	69,49%	921.234	30,51%
Quadri Direttivi	193	14.098.896	90,75%	1.304.652	9,25%
Aree Professionali	234	9.476.303	94,27%	543.422	5,73%

Nella Retribuzione Variabile è considerato il premio aziendale erogato nel 2022, di competenza 2020 e 2021, bonus annuo, patti di stabilità e non concorrenza e Welcome Bonus.



Nella *Tabella 61* si riporta la composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2022 a dipendenti e collaboratori calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate. Nella *Tabella 62* si riporta l'incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nel 2022 a dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno.

Tabella 61 - Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2022 ai dipendenti, calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate

Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto				
Componente fissa	Componente variabile			Totale remunerazioni erogate (%)
<i>Incidenza della componente fissa sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del Premio aziendale sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del totale della componente variabile sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	
(a)	(b)	(c)	(d) = (b) + (c)	(e) = (a) + (d)
88,33%	4,62%	7,05%	11,67%	100,00%

Tabella 62 - Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2022 ai dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno

Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile			
Componente variabile			Totale componente fissa (%)
<i>Incidenza del Premio aziendale sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)</i>	<i>Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sulla retribuzione fissa)</i>	<i>Incidenza del totale della componente variabile sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)</i>	
(a)	(b)	(c) = (a) + (b)	
5,23%	7,98%	13,22%	100,00%

Come riportato nella *Tabella 61*, la quota della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2022 è stata pari al **11,67%** del totale delle retribuzioni erogate al personale dipendente nello stesso anno e come riportato nella *Tabella 62*, l'incidenza del totale della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2022 sul totale della retribuzione fissa erogata nello stesso anno è stata pari al **13,22%**.

Nella seguente *Tabella 63* vengono descritte le componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio 2022 al "personale più rilevante".



Tabella 63 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio al "personale più rilevante"

Categoria	Remunerazione fissa 2022 (€/000)	Beneficiari	Remunerazione variabile 2022 (Migliaia di Euro)	Beneficiari	Indennità di cessazione del rapporto di lavoro	Beneficiari
Amministratore Delegato	512	1	395	-	-	-
Vice Direttori Generali	760	3	406	-	-	-
Altro personale "più rilevante"	3.355	26	658	-	-	-

Di seguito, in *Tabella 64*, *Tabella 65*, *Tabella 66*, *Tabella 67*, *Tabella 68* e *Tabella 69* sono delineati i compensi di CDA, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza, Comitato Rischi, Comitato dei Consiglieri Indipendenti e Comitato Etico di Banca del Fucino.

Tabella 64 – Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino per il 2022

Remunerazioni CDA Banca del Fucino 2022 (€)	
Amministratore Delegato	427.778
Presidente	300.000
Vicepresidente	22.688
Amministratori	430.008
Totale	1.180.474

Tabella 65 - Remunerazioni del Collegio Sindacale di Banca del Fucino per il 2022

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2022 (€)	
Presidente	63.766
Sindaci	75.997
Totale	139.763

Tabella 66 - Remunerazioni dell'Organismo di Vigilanza di Banca del Fucino per il 2022

Remunerazioni Organismo di vigilanza 2022 (€)	
Presidente	25.376
Membri	34.632
Totale	60.008

Tabella 67 - Remunerazioni del Comitato Rischi di Banca del Fucino per il 2022

Remunerazioni Comitato Rischi 2022 (€)	
Presidente	40.000
Membri	68.064
Totale	108.064

Tabella 68 - Remunerazioni del Comitato dei Consiglieri Indipendenti di Banca del Fucino per il 2022

Remunerazioni Comitato dei Consiglieri Indipendenti 2022 (€)	
Presidente	40.000
Membri	60.000
Totale	100.000



Tabella 69 - Remunerazioni del Comitato Etico di Banca del Fucino per il 2022

Remunerazioni Comitato Etico 2022 (€)	
Membri	60.000

Si riportano di seguito le tabelle quantitative EU REM relative a Banca del Fucino, contenenti le informazioni di cui all'articolo 450 par. 1 del CRR e redatte in linea con il Regolamento (UE) n. 637/2021.

Tabella 70 – EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2022 - Banca del Fucino (dati in €)

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (*)	Organo di amministrazione - funzione di gestione (**)	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	15	1	3	26
2		Remunerazione fissa complessiva	860.760	939.462	759.737	3.355.418
3		Di cui in contanti	860.760	939.462	759.737	3.355.418
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	3	26
10		Remunerazione variabile complessiva	-	395.000	406.000	657.800
11		Di cui in contanti	-	245.000	265.200	629.300
12		Di cui differita	-	105.000	140.800	28.500
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	45.000	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Totale remunerazione (2 + 10)	860.760	1.334.462	1.165.737	4.013.218	

(*) in questa categoria sono ricompresi i compensi di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione come determinati dall'assemblea dei soci per la carica delle specie nonché gli emolumenti riferiti ai Consiglieri componenti dei Comitati endoconsiliari.

(**) in questa categoria sono ricompresi i compensi riconosciuti all'Amministratore Delegato investito di specifiche deleghe di gestione a norma dell'articolo 2389 del c.c..



Tabella 71 – EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) per il 2022 - Banca del Fucino (dati in €)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	3
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	51.667
Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
Di cui differiti	-	-	-	-
Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Tabella 72 – EU REM3: remunerazione differita per il 2022 - Banca del Fucino (dati in €)

	a	b	c	d	e	f	g	h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8 In contanti								
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								



10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti								
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti								
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 73 – EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio: 2022 - Banca del Fucino (dati in €)

EUR		A
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-



❖ IGEA DIGITAL BANK

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito, alla data del 31 dicembre 2022 per Igea Digital Bank. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Tabella 74 – Tabella retributiva del personale di Igea Digital Bank (dati in €)

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione		239.928	100,00%	0	0,00%
Collegio Sindacale		101.550	100,00%	0	0,00%
Organismo di Vigilanza		68.667	100,00%	0	0,00%
Direttore Generale	1	167.164	100,00%	0	0,00%
Dirigenti	4	488.407	100,00%	0	0,00%
Quadri Direttivi	7	590.780	78,89%	124.741	21,11%
Aree Professionali	24	793.564	94,77%	41.535	5,23%

Tabella 75 - Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2022 a dipendenti calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate

Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto				
Componente fissa	Componente variabile			Totale remunerazioni erogate (%)
<i>Incidenza della componente fissa sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del Premio aziendale sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del totale della componente variabile sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	
(a)	(b)	(c)	(d) = (b) + (c)	(e) = (a) + (d)
90,34%	4,70%	4,96%	9,66%	100,00%



Tabella 76 - Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2022 a dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno

Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile			
Componente variabile			Totale componente fissa (%)
Incidenza del Premio aziendale sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabilePB/sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza del totale della componente variabile sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	
(a)	(b)	(c) = (a) + (b)	
5,20%	5,49%	10,69%	100,00%

Nell'anno 2022 sono stati erogati i premi aziendali di competenza 2021 e 2022 come componente variabile.

Tabella 77 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio al "personale più rilevante"

Categoria	Remunerazione fissa 2022 (€/000)	Beneficiari	Remunerazione variabile 2022 (Migliaia di Euro)	Beneficiari	Indennità di cessazione del rapporto di lavoro	Beneficiari
Direttore Generale	167	1	-	-	-	-
Vice Direttore Generale	156	1	-	-	-	-
Altro personale "più rilevante"	121	1	-	-	-	-

Di seguito, in Tabella 78, Tabella 79 e Tabella 80 sono delineati i compensi di CDA, Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza di Igea Digital Bank.

Tabella 78 – Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Igea Digital Bank per il 2022

Remunerazioni CDA Igea Digital Bank 2022 (€)	
Presidente	180.000
Amministratori	59.928
Totale	239.928

Tabella 79 - Remunerazioni del Collegio Sindacale di Igea Digital Bank per il 2022

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2022 (€)	
Presidente	32.189
Sindaci	69.361
Totale	101.550

Tabella 80 - Remunerazioni dell'Organismo di Vigilanza di Igea Digital bank per il 2022

Remunerazioni Organismo di Vigilanza 2022 (€)	
Presidente	25.376
Membri	43.291
Totale	68.667

Si riportano di seguito le tabelle quantitative EU REM con dati relativi a Igea Digital Bank.



Tabella 81 – EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2022 – Igea Digital Bank (dati in €)

			a	b	c	D
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	1	1
2		Remunerazione fissa complessiva	239.928	167.164	156.407	120.948
3		Di cui in contanti	239.928	167.164	156.407	120.948
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	-	-
11		Di cui in contanti	-	-	-	-
12		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Totale remunerazione (2 + 10)		239.928	167.164	156.407	120.948

Tabella 82 – EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) per il 2022 – Igea Digital Bank (dati in €)



	a	B	c	D
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Di cui versati nel corso dell'esercizio				
Di cui differiti	-	-	-	-
Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Tabella 83 – EU REM3: remunerazione differita per il 2022 – Igea Digital Bank (dati in €)

	a	b	c	d	e	f	g	H
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8 In contanti								
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11 Altri strumenti								
12 Altre forme								
13 Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-



1									
4	In contanti								
1	Azioni o partecipazioni al								
5	capitale equivalenti								
1	Strumenti collegati alle								
6	azioni o strumenti non								
	monetari equivalenti								
1	Altri strumenti								
1	Altre forme								
1	Altri membri del personale								
9	più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
2									
0	In contanti								
2	Azioni o partecipazioni al								
1	capitale equivalenti								
2	Strumenti collegati alle								
2	azioni o strumenti non								
	monetari equivalenti								
2	Altri strumenti								
2	Altre forme								
2	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-
5									

Tabella 84 – EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio: 2022 – Igea Digital Bank (dati in €)

EUR		A
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-



❖ FUCINO FINANCE

La Fucino Finance partecipata al 100% dalla Capogruppo, è stata costituita con l'obiettivo di sviluppare i prodotti del credito al consumo del Gruppo Bancario Igea Banca. L'avvio operativo della Fucino Finance è stato realizzato mediante la cessione del Ramo d'Azienda "CQS" della Banca del Fucino, il 1° Dicembre 2022.

Tabella 85– Tabella retributiva del personale di Fucino Finance dal 1° dicembre 2022 (dati in €)

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione		25.054	100,00%	0	0,00%
Collegio Sindacale		21.355	100,00%	0	0,00%
Direttore Generale		20.964	100,00%	0	0,00%
Quadri Direttivi	7	47.116	100,00%	0	0,00%
Aree Professionali	9	41.783	100,00%	0	0,00%

Nel mese di dicembre 2022 non è stata erogata nessuna retribuzione variabile.

Di seguito, in *Tabella 86* e *Tabella 87*, sono delineati i compensi di CDA e Collegio Sindacale Fucino Finance.

Tabella 86– Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Fucino Finance per il 2022

Remunerazioni CDA Fucino Finance 2022 (€)	
Presidente	10.000
Amministratori	15.054
Totale	25.054

Tabella 87- Remunerazioni del Collegio Sindacale di Fucino Finance per il 2022

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2022 (€)	
Presidente	10.011
Sindaci	11.344
Totale	21.355

Si riportano di seguito le tabelle quantitative EU REM con dati relativi a Fucino Finance.



Tabella 88 – EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2022 – Fucino Finance (dati in €)

		a	B	c	d	
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5	1	-	-
2		Remunerazione fissa complessiva	25.054	20.964	-	-
3		Di cui in contanti	25.054	20.964	-	-
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4*		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	-	-
11		Di cui in contanti	-	-	-	-
12		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13*		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14*		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y	Di cui differita	-	-	-	-	
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Totale remunerazione (2 + 10)	25.054	20.964	-	-	

Tabella 89 – EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) per il 2022 – Fucino Finance (dati in €)

	a	b	c	D
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-



Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
Di cui differiti	-	-	-	-
Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Tabella 90 – EU REM3: remunerazione differita per il 2022 – Fucino Finance (dati in €)

		a	b	c	d	e	f	g	H
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti								
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti								
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti								
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti								
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								



2									
4	Altre forme								
2									
5	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 91 – EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio: 2022 – Fucino Finance (dati in €)

EUR		A
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-